



COMUNE DI PIEDIMONTE MATESE

Regione Campania
Provincia di Caserta

Piano Urbanistico Comunale

L.R. 16/2004

PRELIMINARE DI PIANO

(Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004)

Settembre 2018

Consulenza Scientifica



Scuola Politecnica e
delle Scienze di Base

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale

Responsabile scientifico **prof. arch. Giuseppe Guida**

SOMMARIO

1. *Premessa*
2. *Dal Preliminare al Piano*
3. *Il territorio di Piedimonte Matese nello scenario provinciale*
4. *Il territorio e le caratteristiche storico-architettoniche*
5. *La programmazione e la pianificazione urbanistica vigente*
6. *Il patrimonio abitativo*
7. *Informazioni demografiche*
8. *La struttura del PUC*
9. *Gli indirizzi preliminari del PUC di Piedimonte Matese*
10. *Elaborati principali di cui sarà composto il PUC*
11. *Il territorio e le infrastrutture*

ALLEGATI:

Tavole analitiche e di lettura del territorio e concept strategico

I. PREMESSA

Mediante il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (PUC) vengono sintetizzate i principali aspetti di tipo ricognitivo-analitico e sono esplicitate le principali tematiche di tipo programmatico per indirizzare le fasi di elaborazione del PUC di Piedimonte Matese e il parallelo percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che prende le mosse con il Rapporto di Scoping redatto contestualmente al presente Preliminare.

Come atto propedeutico alla redazione del nuovo PUC si è, quindi, proceduto ad all'organizzazione delle analisi e delle descrizioni del territorio – in termini di censimento di problemi e di risorse – nonché ad una ricognizione relativamente alle indicazioni che provengono dalla strumentazione urbanistica sovraordinata (Ptcp, Ptr) e da quella settoriale (Piano Paesistico, Piano di Bacino, ecc.), integrata da diversi sopralluoghi sul territorio del Comune per individuare, attraverso un primo confronto con le carte tecnico-analitiche, alcune criticità e, soprattutto, potenzialità legate al futuro sviluppo e tutela attiva del territorio, da cui partire per la stesura della proposta di PUC. In particolar modo, tali informazioni saranno determinanti per un confronto con gli attori pubblici e privati (istituzioni locali, organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, soggetti imprenditoriali in forma singola ed associata) che saranno coinvolti nelle diverse forme di partecipazione (conferenze di pianificazione, consultazioni “a tema”, ecc.), per condividere la parte analitica ed interpretativa del piano, nonché per sollecitare, modificare e integrare le prime proposte e indicazioni progettuali che emergeranno. L'intero processo di piano (Figura 1), si compone di fasi di ascolto, proposta, discussione e sintesi dei risultati, attraverso cui tracciare scenari e strategie di progetto.

In questo schema la procedura di VAS non figura esplicitamente in quanto essa viene intesa come parte integrata al processo di piano e non come uno strumento autonomo e separato dagli esiti del piano.

La necessità di redigere un Preliminare come fase intermedia che prelude alla Proposta di Puc è stata introdotta dal Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011. Il successivo Manuale operativo prodotto dalla Regione Campania stabilisce che in questa sede va chiarita la modalità mediante il quale il Piano intende perseguire le finalità e gli obiettivi contenuti negli art. 1 e 2 del la Lr n.16/2004.

Ovvero:

- a) individuare le competenze dei diversi livelli istituzionali, favorendone la cooperazione secondo il principio di sussidiarietà;
- b) garantire il rispetto dei principi di trasparenza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, mediante la semplificazione dei procedimenti di programmazione e pianificazione;
- c) assicurare la concertazione di tutti i livelli istituzionali con le organizzazioni economiche e sociali e con le associazioni ambientaliste legalmente riconosciute;
- a) promuovere l'uso razionale e lo sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;

- b) salvaguardare la sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) migliorare la salubrità e la vivibilità dei centri abitati;
- e) favorire lo sviluppo economico locale;
- f) tutelare e sviluppare il paesaggio agricolo e le attività produttive connesse.

Gli esiti della discussione intorno al Preliminare possono condurre ad una conferma degli indirizzi in esso contenuti, ad una loro correzione o, al limite, anche alla loro sovversione, in rapporto alla maturazione degli auspici della committenza e agli orientamenti che dovessero emergere nei pubblici confronti.

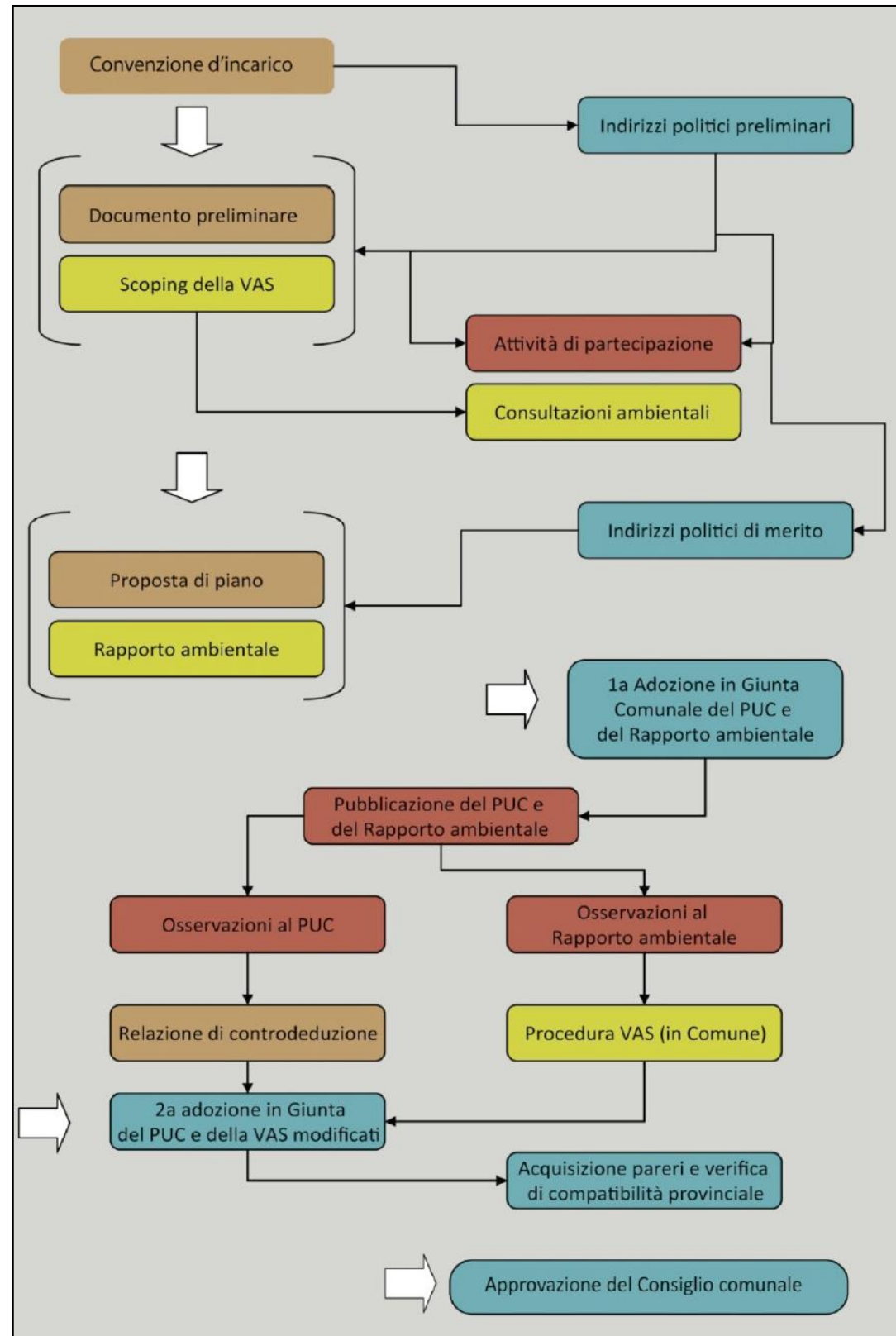


Figura 1 – Schematizzazione del processo di redazione e approvazione del PUC (fonte: Russo, 2015)

L'intero processo di piano (Figura 1), si compone di fasi di ascolto, proposta e discussione ampia dei risultati, come fatti fondamentali alla base della metodologia di elaborazione di un nuovo PUC. In questo schema la procedura di VAS non figura esplicitamente in quanto essa viene intesa come parte integrata al processo di piano e non come uno strumento autonomo e separato sia dalle premesse, sia dagli esiti del piano stesso.

2. DAL PRELIMINARE AL PIANO

Il percorso che conduce dal preliminare di Piano al PUC vero e proprio è articolato in varie fasi, previste dalle diverse leggi e normative regionali. In particolare, come specificato nel “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”, la procedura di redazione del PUC viene posta in essere parallelamente al percorso di Valutazione Ambientale Strategica. Il Comune, in qualità di proponente, predispose il Preliminare di Piano e il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca (Soggetti competenti in materia Ambientale), ma anche di attori sociali, associazioni, singoli cittadini.

Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune stesso; a tale istanza andranno allegati:

- il rapporto preliminare
- un eventuale questionario per la consultazione dei Sca
- il preliminare di Puc;

Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di *auditing* con il pubblico. L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas;

Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.

Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.

Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta. A questo punto vengono definiti i tempi entro i quali presentare le osservazioni e, una volta controdedotto il piano, esso verrà trasmesso agli enti competenti per i rispettivi pareri, per poi essere definitivamente approvato.

3. IL TERRITORIO DI PIEDIMONTE MATESE NELLO SCENARIO PROVINCIALE

Piedimonte Matese è situata nella parte più a nord del territorio della provincia di Caserta, quasi al confine con il Molise.

Posta alle falde meridionali del versante campano del Massiccio del Matese, è dominata da tre monti Cila, Terrazza di Castello e Muto e l'abitato si estende alla confluenza di tre valloni torrenziali, Val Paterno, Val di Cila e Valle Torano.

Dalle montagne che la circondano scendono tre corsi d'acqua: il Torano, affluente di sinistra del fiume Volturno, è la più importante sorgente del versante tirrenico del Matese ed è collegato idiograficamente con il Lago Matese per scorrimenti sotterranei di natura carsica; la sorgente è anche alimentata dai monti del Matese; il Rivo ed il Mareto, oggi poco visibili, che bagnano Piedimonte prima di confluire anch'essi nel Volturno.

Le acque del Torano e quelle del Biferno alimentano l'acquedotto campano che fornisce acqua a Napoli e a diversi comuni della provincia di Caserta.

Il nome dell'abitato è dovuto alla geografia “a pede del monte” poiché si trova ai piedi del massiccio del Matese accanto alla rupe dove sorge il castello inferiore oggi “Palazzo Ducale”.

La specificazione “Matese” è dell'11 agosto 1970.

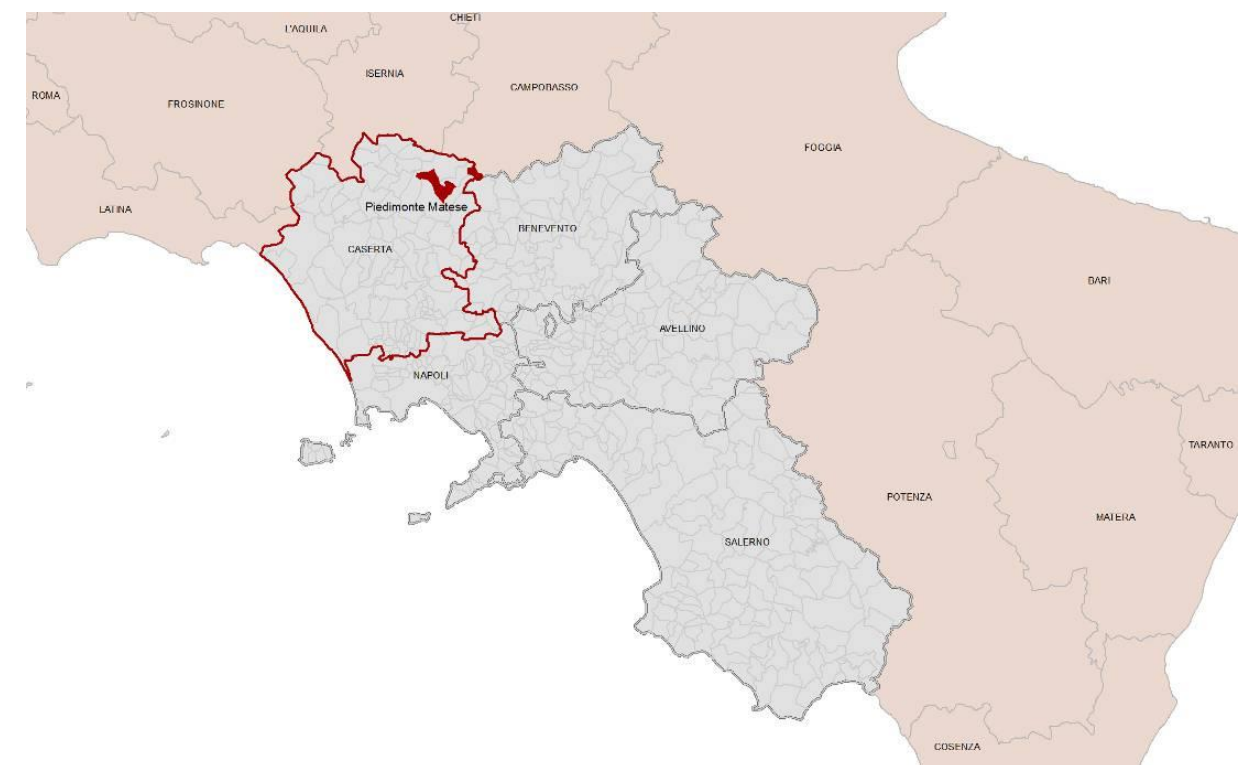


Figura 2 – Inquadramento territoriale (elab. dei dati geografici in ambiente Gis)

4. IL TERRITORIO E LE CARATTERISTICHE STORICO-ARCHITETTONICHE

Le tracce del più antico insediamento umano nel territorio piedimontese sono riconducibili all'età del bronzo ed all'età del ferro. Piedimonte nasce come villaggio sannitico arroccato sul Monte Cila e difeso da mura megalitiche risalenti al VII-VI secolo a. C.

Con la conquista romana del Sannio le popolazioni sconfitte abbandonarono le fortezze sui monti e si spostarono nelle sottostanti pianure per farvi ritorno, a causa delle invasioni saracene dell'VIII e IX secolo, edificando a volte sulle precedenti fortificazioni sannitiche.

Tracce romane sono costituite dal complesso edilizio di epoca romana, Terme di Ercole oggi in precario stato di conservazione, le cui strutture visibili, messe in luce fin dal 1690 e costituite da opere di recinzioni e ambienti voltati, sono state identificate tramite una iscrizione come resti di un impianto termale.

Fondata nel IX secolo la contea longobarda di Alife, Piedimonte vi fece parte, ma con la venuta dei Normanni e il conseguente feudalesimo i territori meridionali si frazionarono e nella seconda metà del secolo XI si ha la fine di ogni dipendenza di Piedimonte da Alife diventando una "Terra". Corpo della "Terra" era l'abitato pedemontano ristretto all'attuale borgo San Giovanni, il cui nucleo originario si sviluppava intorno alla chiesa di S. Arcangelo, presso la sorgente del Torano. L'antico borgo era cinto dalla parte del Torano da un alto bastione che iniziava dall'attuale supportico dell'allora Castello, oggi palazzo Ducale e passando davanti al palazzo Pierleone oggi D'Amore, continuando sull'attuale navata sinistra di S. Maria Maggiore, seguendo quasi l'acquedotto moderno, raggiungeva l'altra porta poco prima della grotta di S. Arcangelo, dirimpetto al ponte; Piedimonte aveva dunque tre porte: una sul Rivo con ponte levatoio, che conduceva a Cila, un'altra presso il Castello, da cui una viuzza scendeva a lato dal convento di San Domenico, detta i Perruni, poi Strettola, ripidissima e una terza alle "pinteme" del ponte S. Arcangelo. Non è sicura una quarta porta al Migliarulo.

L'antico borgo fortificato conserva ancora oggi intatta la struttura urbana medioevale, di tipo a fuso, cui si accede con piccole strade a gradini, "scalelle" non adatte al traffico veicolare ed è caratterizzato da un sistema viario irregolare che si appoggia su tracce campestri ed alluvionali attraversando in più punti gli alvei, a tratti coperti, dei due fiumi e delimitando isolati irregolari dalle forme strette ed allungate. Il Castello, oggi Palazzo Ducale, affacciato sulla pianura sottostante, costituiva la testa difensiva del borgo, caratteristica insolita per i luoghi fortificati di quel contesto storico dove la posizione del Castello era dietro l'abitato e non davanti.

L'asse principale del borgo era costituito dal percorso, esistente ancora oggi, che a partire dalla porta del Rivo passa per Piazzetta su cui si apriva l'ingresso al Castello e al Seggio e giungeva fino a Capo Terra con la chiesa di San Giovanni in prossimità della Giudecca oppure, scendendo fino alla chiesa di S. Lucia e alla porta di S. Arcangelo sul Torano.

Nella seconda metà del 1300, il feudo della "Terra" di "Pedemonte" sarà governato, a seguito di diverse ed intrecciate vicende, dalla colta Sveva Sanseverino, nota nella storia del territorio pedemontese, sia per essere pronipote del filosofo domenicano Tommaso d'Aquino canonizzato nel 1323 dalla Chiesa Cattolica, sia per aver fatto costruire nel 1414 poco più a valle della località "San Giovanni" ai piedi del Castello, una chiesa ed un monastero dedicato al suo illustre antenato. L'abitato continuò a crescere, favorito dalla posizione difensiva e dall'ottima esposizione a sud fino al 1300 epoca della prima espansione al di là del Rivo nella zona delle Coppetelle in corrispondenza del punto di confluenza di via Cila e Madonna delle Grazie il cui tessuto urbano è caratterizzato da un sistema viario irregolare e da insulae costituite da abitazioni a blocco aggregate in maniera accidentale, sprovviste di corti, ma con spazi adibiti a giardino. I blocchi residenziali si sviluppano mediamente su due o più livelli di cui quello al piano terra adibito sia a deposito che a residenza mentre i piani superiori sono ad esclusivo uso residenziale.

In età angioina il feudo di Piedimonte passò ai Della Leonessa e nel 1383 fu ceduto definitivamente ai Gaetani d'Aragona che lo possedettero fino al 1806 anno dell'eversione della feudalità nel Regno di Napoli.

Il ruolo economico svolto da Piedimonte divenne in questi secoli determinante infatti attorno al borgo San Giovanni, al di là della sorgente del Torano, tra il XIV e il XV secolo si sviluppò il centro commerciale funzionario con una notevole attività edilizia che portò alla nascita dei nuovi borghi San Benedetto, oggi Pietà, S. Jacopo, oggi via Eremo e San Rocco. Sono caratterizzati da isolati costituiti da abitazioni a blocco aggregate in modo accidentale e da *insulae* che presentano forme più regolari strette ed allungate perfettamente allineate alle strade anche se nel corso dell'Ottocento e del Novecento alcuni edifici hanno sostituito quelli originari.

Parallelamente alla crescita dell'abitato fortificato si delineava lo sviluppo urbano del borgo Vallata, sviluppatosi intorno alla sua chiesa caratterizzato da una edilizia bassa, costruita su antichi passaggi e vie campestri. Fino al 1400 Vallata si estendeva dalla chiesa dell'Annunziata fino al Capo della Vallata dove si imboccava la valle del Paterno, ma nel XVI secolo si ebbe l'espansione lungo l'asse che dalla chiesa dell'Annunziata conduceva nella valle Paterno ricollegandosi ad un probabile nucleo medioevale. Questo processo avvenne sulla base di un frazionamento delle proprietà fondiarie secondo maglie più regolari o secondo tracciati a spina. Anche gli isolati sorti ai lati dell'attuale via Trutta, prima Vicinato, rientrano in tale processo insediativo.

Al di fuori della cinta muraria, negli anni del basso medioevo, si sviluppò un altro insediamento, il rione Vallone, caratterizzato da un'edilizia povera rada e bassa destinata ai carbonai, più vicini alla montagna del Cila. L'antico viale dei Pioppi fu voluto dal duca Alfonso Gaetani che nel 1640, dispose la trasformazione in «stradone» della vecchia «strada consolare» detta anche «Cammino per Alife» che si innestava presso l'attuale Quadrivio sulla Via Latina che dai Quattroventi giungeva fino a Telesse, allo scopo di poter meglio commercializzare i prodotti delle sue industrie sui mercati di Napoli, grazie,

appunto, a vie di comunicazione più comode e facilmente percorribili. Aveva, in origine, una lunghezza di quattro chilometri con due fosse di scolo (lagni) per le acque piovane, due filari di pioppi e due semplici «passiaturi», i marciapiedi di oggi, anche se decisamente più rudimentali. La strada conduceva fino a Dragoni: qui l'attraversamento del fiume Volturno avveniva a bordo delle zattere che traghettavano le persone fino all'altra riva.

La costruzione dell'arteria fu poi commemorata, nel 1711, da Niccolò Gaetani che si preoccupò di far affiggere sulla porta dell'Epitaffio la lapide ancora oggi esistente.

Negli anni fra il 1698 e il 1700 fu ristrutturata, con finanziamento dell'Università, la strada che parte dalla piazza San Sebastiano, davanti alla chiesa e passa tra le case della parte alta fino al rudere della chiesa di San Giacomo S. Jaco. Fra il 1953 e il 1972 si realizzò la carrozzabile che interseca la vecchia strada subito dopo l'ultima cappella della chiesa di San Sebastiano, determinando così il disuso della precedente arteria che con il tempo si deteriorò a causa dell'abbandono e dell'incuria.

Sempre su commissione di don Nicola Gaetani nel 1725 si costruì la nuova chiesa di S. Maria Maggiore e fu abbattuto l'ultimo resto di bastione; sull'antica mutazione medioevale furono in seguito costruite le attuali rampe di San Marcellino e di Palazzo Ducale.

A partire dal XVI secolo si sviluppò il borgo di Piazza Roma - Piazza Carmine, a ridosso di uno slargo che costituiva dal Settecento l'area del mercato prima svolto nel borgo San Giovanni.

L'attuale via Sorgente e il suo prolungamento, attuale via Cappello fino alla chiesa dell'Annunziata, assumerà sempre più carattere di spina dell'intero impianto urbano diventando asse strutturale dell'intero sistema costituito dai vari nuclei abitati sorti fuori le mura e nel quale il borgo San Giovanni perderà la sua centralità.

Dalla fine del XIX secolo piazza Mercato assume anche una funzione politico amministrativa per la presenza del Municipio e assume in questo periodo il nome di piazza Municipio, per poi diventare in epoca fascista piazza Roma.

Durante la rivoluzione del 1799 Piedimonte fu assediata e saccheggiata dai francesi e si ampliò intorno al cotonificio Egg edificato nel 1813 che per molti decenni fu la più moderna e grande industria del Regno delle due Sicilie. Le condizioni insediative più vantaggiose della pianura hanno finito per accelerare il processo di abbandono e di degrado della parte più antica dell'insediamento urbano ed in particolare del borgo San Giovanni.

Nel 1860 il territorio pedemontano fu teatro di importanti scontri tra borbonici e garibaldini e con la costituzione della Legione del Matese, i Liberali combatterono a fianco dei garibaldini. Con l'unità d'Italia, Piedimonte, a seguito della creazione della Provincia di Benevento, perse la sua importanza amministrativa ed il Circondario che nacque risultò diviso in tre mandamenti: Piedimonte, Caiazzo, Capriati. Le

conseguenze economiche furono disastrose. Negli anni precedenti Piedimonte, grazie alle sue industrie, era il centro più importante dell'intera zona; nell'Italia unita, divenne un piccolo centro, simile a tanti altri.

Nella prima metà del XX secolo, Piedimonte conservò il suo ruolo economico grazie alla ferrovia Napoli - Piedimonte iniziata nel 1900 e inaugurata nel 1914, al Cotonificio Egg e alla centrale idroelettrica, costruita all'inizio degli anni Venti sfruttando le acque del lago Matese.

Nei mesi di settembre e ottobre del 1943, anche la cittadina pedemontana visse i momenti più drammatici dell'azione distruttrice dei tedeschi in ritirata, subendo un colpo fatale da cui solo lentamente si è risolleata. Anche il cotonificio fu gravemente danneggiato, poi riparato e quindi abbandonato; dal 1972 l'area occupata dal complesso organismo edilizio venne sostituita da uno spazio vuoto che sarebbe dovuto diventare la nuova piazza urbana, intorno al quale sorgono oggi nuovi fabbricati con funzioni commerciali, di rappresentanza o di pubblica utilità. Gli interventi del 1972 hanno stravolto l'organizzazione urbanistica e la morfologia di questa area, cancellati i salti di quota, i corsi d'acqua e i vecchi edifici.

Nel 1963 le acque del Torano vennero deviate nell'acquedotto campano realizzato nel 1960 e nel 1965 alla sistemazione dell'alveo seguì la copertura del fiume Torano con conseguente danno ambientale.

L'impianto urbanistico di Piedimonte non subirà sostanziali trasformazioni, la città ancora oggi mostra intatta l'arteria via Sorgente - piazza Roma - via Annunziata, asse di maggiore espansione fino agli anni Cinquanta quando inizia lo sviluppo del centro abitato verso le aree pianeggianti rimaste libere secondo un sistema infrastrutturale a ventaglio che vede innestarsi sull'asse urbano costituito da via Sorgente, piazza Roma e via Cappello sei assi stradali: la più antica via per Alife, il viale dei Pioppi, la Sannitica inaugurata nel 1857, la strada del Matese del 1905, la strada per il Volturno, infine la strada per Saetta Ponte dei Briganti.

È possibile individuare due periodi di crescita il primo costituito da un'edilizia del tipo a palazzine a blocchi isolati con altezze che raggiungono mediamente i cinque piani e da unità residenziali monofamiliari; un secondo periodo, realizzatosi nell'ultimo ventennio tenendo conto delle disposizioni del Programma di Fabbricazione vigente dal 1978, ha determinato una suddivisione in lotti edificabili del territorio con un'edilizia di natura speculativa senza che in alcuna delle aree interessate dall'urbanizzazione fossero realizzati interventi destinati al sociale.

Piedimonte Matese oggi è sede della Comunità Montana del Matese con 17 comuni e fa parte del Parco Regionale del Matese istituito con la L.R. n. 33/93, anche se è del 12 aprile 2002 il D.G.R.C. n. 1407 che fissa il suo perimetro definitivo e certifica in 33.326,53 ha la superficie protetta.

Fanno parte dell'area urbana di Piedimonte Matese i Nuclei Antichi anche se planimetricamente distaccati dal centro storico; questi sono il borgo di Sepicciano caratterizzato da edilizia residenziale storica e da alcune emergenze architettoniche a carattere religioso, il borgo dello Scorpeto con poche case che si

sviluppano intorno alla chiesa di S. Maria di Costantinopoli, il complesso conventuale di S. Maria Occorre al centro di un percorso storico-religioso che parte dalla piazzetta di San Sebastiano e si sviluppa attraverso una mulattiera contrassegnata da cappelle, il complesso della Madonna delle Grazie costituita da due corpi di fabbrica e una chiesa posta a margine di un antico percorso che si collega al borgo di Coppetelle.

5. LA PROGRAMMAZIONE E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio del comune di Piedimonte Matese, utile per operare la “verifica di coerenza” con gli obiettivi generali del PUC.

I programmi ed i piani vigenti possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani ed i programmi di **livello regionale e sovracomunale** sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n°26 del 26/04/2012.
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006.
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007 e aggiornato con Progetto Preliminare del PTA 2018 approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 830 del 28/12/2017
- Piano Regionale Di Bonifica Della Campania (PRB) approvato dal Consiglio Regionale con delibera amministrativa n. 777 del 25/10/2013
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006.
- Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali, recepito dalla Giunta Regionale della

Campania con Deliberazione n. 570 del 22 luglio 2010.

- Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Proposta di Piano, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009.
- Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.
- Piani Regionali dei Rifiuti Urbani e dei Rifiuti Speciali della Regione Campania, 2016.
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n 1228 del 5 aprile 2002.

Per quanto riguarda la **pianificazione di livello comunale**, attualmente è vigente un **Piano di Fabbricazione (PdF)** approvato nel 1978. È evidente che un tale tipo di strumento non intercetta più i percorsi di sviluppo che la Piedimonte di oggi è in grado di esprimere, essendo l’obsolescenza delle sue previsioni in molti casi un ostacolo ad una tutela attiva del territorio e all’elaborazione di visioni di valorizzazione e sostenibilità ambientale.

5.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (Ptr) è stato approvato con legge regionale n. 13/2008 in attuazione della LR n. 16/04 “Norme sul governo del territorio”. Il Piano, integrato dalle Linee Guida per il paesaggio, ha carattere processuale e strategico e si propone come “piano di inquadramento, d’indirizzo e di promozione di azioni integrate”.

Il Ptr legge il territorio campano attraverso una articolazione che fa capo a cinque Quadri territoriali di riferimento (Qtr), in rapporto ai quali fornisce immagini di cambiamento ed indirizza le azioni di pianificazione. I Quadri territoriali di riferimento

forniscono modalità per la cooperazione istituzionale e “buone pratiche”; ognuno di essi fornisce visioni articolate secondo:

- ambienti insediativi (Ai);
- sistemi territoriali di sviluppo (Sts);
- reti;
- campi territoriali complessi (Ctc).

Gli ambienti insediativi rappresentano modelli di relazioni - con carattere evolutivo e dinamico - tra ambienti, insediamenti e società: nuclei identitari nell’ambito dei grandi quadri morfologico-ambientali, omogenei rispetto alle regole di trasformazione nel tempo delle strutture insediative ed ai caratteri sociali ed economici. Per questi assetti territoriali si riconosce la stretta interdipendenza tra sfera locale e globale e tra morfologia insediativa e morfologia sociale.

Particolarmente importanti sono i Sistemi Territoriali di Sviluppo. Si tratta di contesti socioeconomici territorialmente e storicamente definiti (ad esempio già organizzati in forme di collaborazione ed associazione), di riferimento per la definizione delle strategie del Ptr e per la programmazione degli investimenti: attraverso tali forme di aggregazione, individuate seguendo la “geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane)” la dimensione territoriale è intesa come fonte di risorse determinanti nella definizione dei processi di sviluppo e di trasformazione locale. Gli Sts sono distinti per cosiddette “dominanti” che sintetizzano l’identità e la vocazione preminente di ognuno di essi. Piedimonte Matese ricade nel STS A10 Matese, Ambiente insediativo 8 – Media Valle del Volturno con Dominante territoriale naturalistica.



Figura 3 – PTR – I sistemi territoriali di sviluppo (STS). Piedimonte Matese ricade nell’STS A10

5.2. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta (PTCP) è stato approvato il 26/04/2012 con deliberazione di Consiglio Provinciale n.26, include il Comune di Piedimonte Matese all’interno dell’ambito denominato “Piedimonte Matese”, nella parte nord della provincia.



Figura 4 - Gli Ambiti insediativi definiti dal Ptcp (Elab. cartografica su dati Gis)

Il Piano territoriale di coordinamento si pone come un vero e proprio piano di ricostruzione della qualità ambientale del territorio rurale ed aperto. I suoi obiettivi principali sono: 1) la mitigazione del rischio ambientale ed antropico; 2) la formazione di una rete ecologica provinciale; 3) la tutela dei valori paesaggistici e naturali; 4) la costituzione di un palinsesto insediativo policentrico ed il contenimento del consumo di suolo; 5) il risparmio energetico e la promozione di energie alternative.

Il piano intende invertire la dinamica tendenziale degli ampi territori – come quello aversano – in cui l’espansione metropolitana impetuosa ha confinato il territorio non edificato a un residuo marginale, spesso sottoposto a danni ambientali ed abusivismo: viceversa si prospetta un processo di ricostruzione naturalistica, verso una nuova continuità del verde ed una inedita discontinuità dei sistemi insediati. Strettamente connesso al tema della rete ecologica è quello della conservazione delle aree agricole, sia di quelle interstiziali, a rischio di scomparsa a causa della diffusione insediativa, sia dei sistemi più vasti. In

questo modello è individuata la fascia di contatto tra sistemi urbani e sistemi agricolo-naturali come luogo ove promuovere la costituzione di cinture verdi, di corona delle aree urbanizzate.

A scala metropolitana vengono declinate quattro strategie:

1. limitare il processo di periferizzazione dell'area metropolitana di Caserta sotto le pressioni dell'area napoletana, limitando l'espansione dell'avversano, dove alle nuove urbanizzazioni dovrà essere preferita la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
2. rafforzare il ruolo urbano di Caserta;
3. specializzare le aree interne per una più netta caratterizzazione legata al turismo e alla produzione agricola;
4. riconvertire e risanare l'intera fascia costiera.

La politica per la casa è considerata il principale strumento per il recupero del degrado territoriale ed urbano. Al fine di perseguire la costituzione di un sistema insediativo policentrico maggiormente equilibrato tra aree di pianura ed aree interne il Ptcp "corregge" le stime tendenziali relative al dimensionamento degli alloggi aggiuntivi al 2022, proponendo: il contenimento dell'offerta nei comprensori Aversano, (20,1% del fabbisogno a fronte di un 28,7% tendenziale) e Litorale (6,6% a fronte del 12,2%); favorendo di contro l'insediamento negli ambiti Casertano (25,1% a fronte del 19,5% tendenziale) e delle Aree interne (10,1% a fronte del 3,7%). In queste ultime ricade Piedimonte Matese.

Tale proporzionamento di alloggi, definito con esattezza dalle Conferenze di Pianificazione Coordinate dalla Provincia di Caserta, è assunto come riferimento prescrittivo per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali e vanno considerate al netto delle abitazioni che sarà possibile ricavare da interventi di recupero edilizio, e dovranno includere una quota di edilizia sociale o pubblica.

Al Comune di Piedimonte Matese sono stati attribuiti, attenendosi alle disposizioni delle Norme Tecniche del PTCP, n. 560 alloggi con una proiezione al 2018.

Alla politica della casa va collegata strutturalmente, secondo il Ptcp, la necessità di adeguare la qualità urbana degli insediamenti, in particolare mediante il raggiungimento degli standard di legge per quanto attiene il rapporto tra popolazioni insediate ed attrezzature pubbliche.

6. IL PATRIMONIO ABITATIVO

La maggior parte degli edifici ad uso abitativo risalgono a prima del 1919, tra il 1919 e 1945 si sono costruiti 392 edifici (fonte ISTAT 2011) mentre si riscontra un leggero calo di produzione edilizia nel dopoguerra (351 dal 1946 al 1960).

Tale dato è confermato dalla grande presenza di edifici composti da una struttura portante in muratura.

Secondo i dati ISTAT la maggior parte delle abitazioni dispone di acqua potabile, solo 32 sono le abitazioni che dispongono di sola acqua di pozzo, (abitazioni montane).

Sempre dai dati ISTAT 2011 si evince che la maggior parte dell'edificato è composto da abitazioni che hanno solo 2 (1252) piani fuori terra, quindi sono per la maggior parte edifici non particolarmente alti.

Le abitazioni residenziali sono 4866 di cui la maggior parte occupate da residenti (4331), mentre 535 risultano non utilizzate.

La superficie delle abitazioni occupate da residenti è pari a 447450 mq, quindi una superficie procapite pari a 40,85 mq/ab, ipotizzando un'altezza media dell'edificato di Piedimonte pari a 7m si ha una cubatura pari a 3132150 mc pari a 285 mc/ab.

I vani al 2011 ammontano a 19060 . Se rapportiamo la popolazione al numero di stanze (10953 ab./19060 vani) si avrà un indice di affollamento pari a 0,57, quindi basso rispetto al dato regionale pari a 0,91.

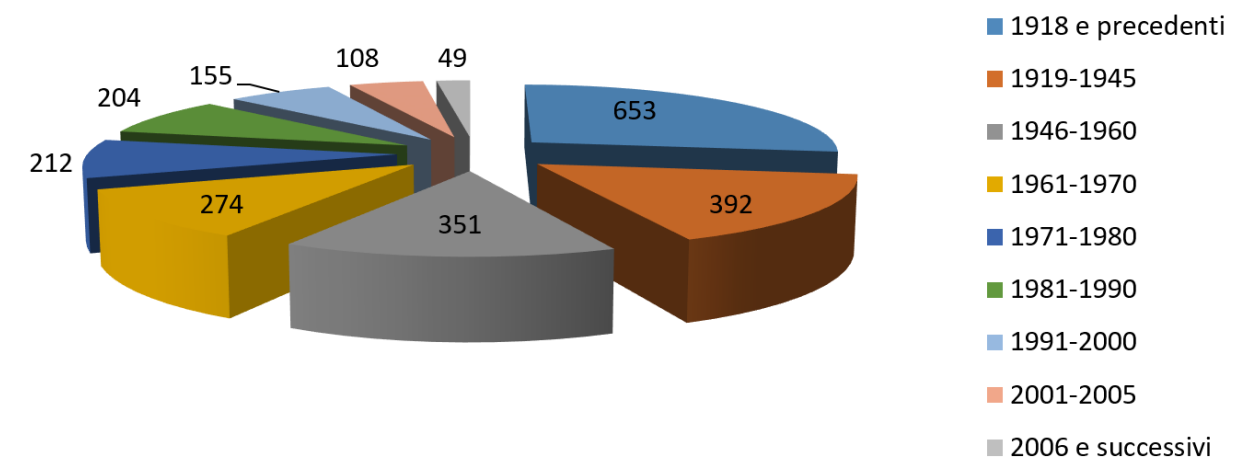


Figura 5 – Edifici residenziali per epoca di realizzazione (Elab. cartografica su dati Gis)

7. IL TERRITORIO E LE INFRASTRUTTURE

Per quanto riguarda la provincia casertana, l'attuale rete delle interconnessioni su ferro e su gomma è caratterizzata da una diffusa e capillare estensione sul territorio che, attraverso la sua distribuzione, ha condizionato lo sviluppo dei singoli ambiti territoriali.

In particolare per quanto riguarda il trasporto su ferro la stazione di Piedimonte Matese è un centro di fondamentale importanza sia perché “stazione di testa” della linea Piedimonte Matese – Caserta – Napoli, sia perché qui è localizzata la base logistica della linea Metrò Campania Nord Est (MCNE) con i locali destinati alla manutenzione del materiale rotabile.

Numerosi sono gli interventi di completamento e potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e stradali programmate e pianificate nel piano regionale dei trasporti, tra cui quelli diretti alla rete su ferro funzionali al disegno della metropolitana regionale.

I principali interventi infrastrutturali previsti sono i seguenti:

- potenziamento e trasformazione in metropolitana leggera della linea Piedimonte Matese-S.Maria Capua Vetere, da congiungersi con Aversa e Napoli;
- mantenimento e potenziamento della ex SS 158 dalla variante di Venafro a Piedimonte Matese;
- adeguamento del collegamento sulla Telesina – bivio di Gioia Sannitica – Piedimonte;
- la realizzazione di by pass stradali in corrispondenza dei centri urbani di Piedimonte Matese e Sessa Aurunca, per migliorare i problemi di congestione e favorire in modo agevole i servizi di protezione civile;
- apertura del corridoio viario Caserta (Variante)-Sant'Angelo in Formis-Piedimonte Matese (con l'eliminazione del punto critico di Caiazzo), grazie all'investimento già effettuato dalla Provincia per l'ammodernamento della viabilità nell'area piedimontese, con costruzione del nuovo ponte sul Volturno in Località Ponte dei Briganti-Villa Ortensia;
- la realizzazione di un collegamento speciale funicolare/funivia/bus elettrico che metta in comunicazione i comuni di Piedimonte Matese, Castello del Matese e San Gregorio del Matese.

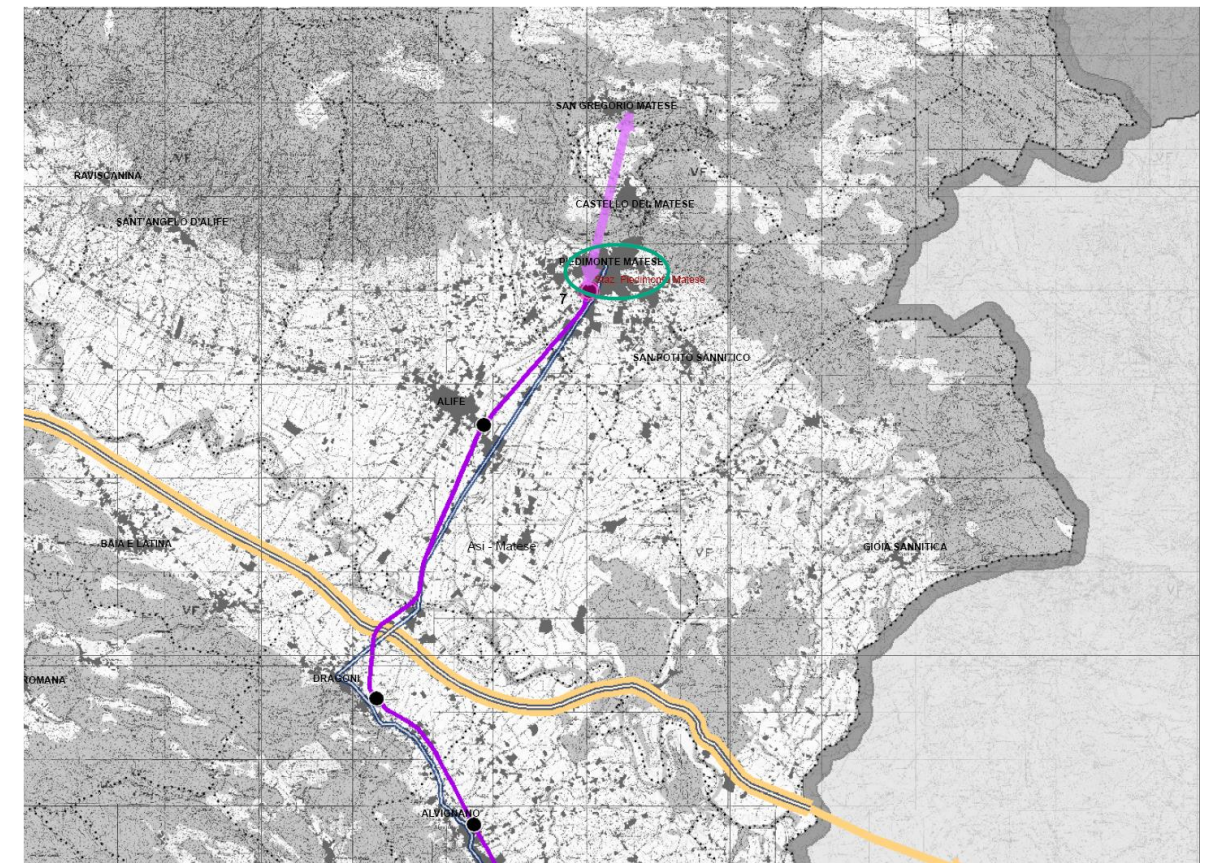


Figura 6 - Territorio insediato. L'accessibilità territoriale. (Elab. Stralcio Ptcp Caserta)

8. INFORMAZIONI DEMOGRAFICHE

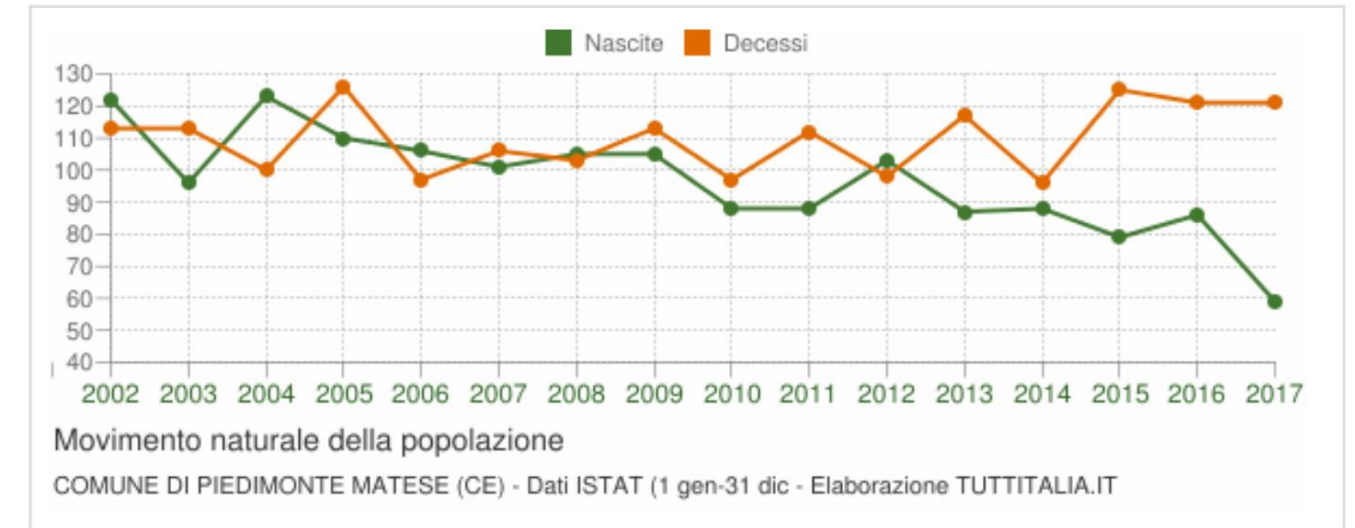
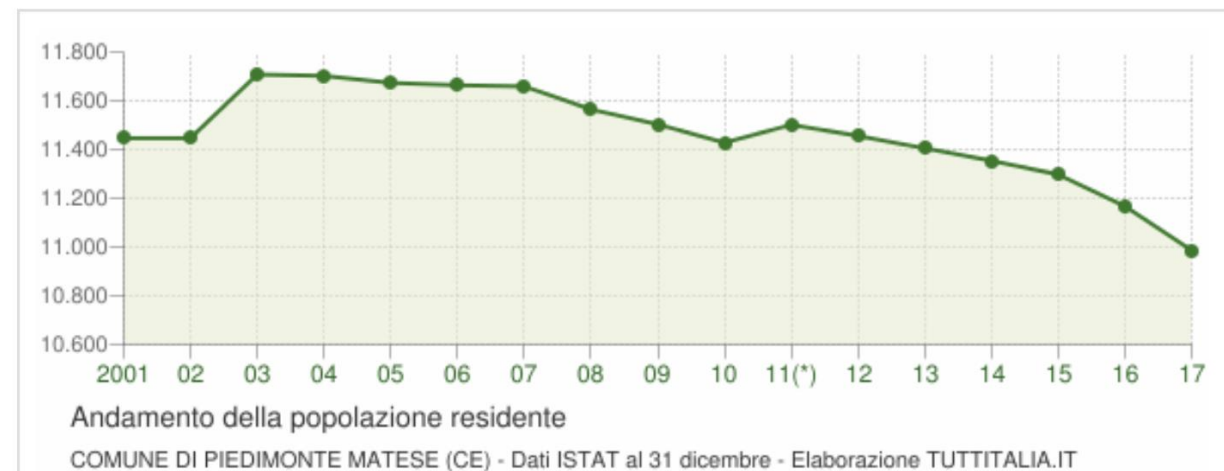
L'indagine demografica è riferita ai dati ISTAT del 2011 e successivamente aggiornata gli ultimi dati disponibili.

Il comune di Piedimonte Matese si estende per un'area di 41.25 kmq. La popolazione residente ammonta 10.986 abitanti (01/01/2018 - Istat) per una densità pari a 266 abitanti per Kmq (10.986/41.25). Dato significativo visto che la densità abitativa a livello provinciale è molto più bassa 92 per l'intera area (358,23 Kmq) con punte minime di 19 a San Gregorio Matese.

Tale densità di popolazione, se associata ad un sufficiente livello dei servizi sociali disponibili, certamente innalza il livello di qualità della vita dell'ambiente urbano ed è un dato di cui tenere conto.

L'andamento della popolazione negli ultimi 40 anni ha avuto un andamento di costante aumento, per poi subire un calo continuo a partire dai primi anni del 2000.

Negli stessi anni a partire dal 2000 il saldo naturale della popolazione assume valori generalmente negativi.



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	11.446	-	-	-	-
2002	31 dicembre	11.447	+1	+0,01%	-	-
2003	31 dicembre	11.708	+261	+2,28%	4.081	2,86
2004	31 dicembre	11.702	-6	-0,05%	4.107	2,85
2005	31 dicembre	11.673	-29	-0,25%	4.129	2,82
2006	31 dicembre	11.664	-9	-0,08%	4.143	2,81
2007	31 dicembre	11.659	-5	-0,04%	4.161	2,80
2008	31 dicembre	11.564	-95	-0,81%	4.163	2,78
2009	31 dicembre	11.503	-61	-0,53%	4.135	2,78
2010	31 dicembre	11.428	-75	-0,65%	4.157	2,75
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	11.386	-42	-0,37%	4.172	2,73
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	11.504	+118	+1,04%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	11.501	+73	+0,64%	4.172	2,75
2012	31 dicembre	11.456	-45	-0,39%	4.489	2,55
2013	31 dicembre	11.405	-51	-0,45%	4.462	2,55
2014	31 dicembre	11.354	-51	-0,45%	4.439	2,56
2015	31 dicembre	11.297	-57	-0,50%	4.429	2,55
2016	31 dicembre	11.167	-130	-1,15%	4.415	2,53
2017	31 dicembre	10.986	-181	-1,62%	4.380	2,51

9. LA STRUTTURA DEL PUC

Così come espressamente previsto dal Legge Regionale 16/2004, il Piano Urbanistico Comunale sarà articolato in **due dimensioni interconnesse**: una **dimensione strutturale-strategica**, con una valenza a tempo indeterminato, nella quale prevale la natura di strumento politico-programmatico, dove sono delineate le scelte urbanistiche di fondo e i valori fondamentali da tutelare. Essa individua le principali risorse del territorio e indica gli scenari di tutela e di sviluppo urbano e territoriale che il piano intende perseguire. A sviluppare le misure e le azioni di dettaglio per conseguire questi scenari futuri, sarà la **componente operativo-conformativa**, che organizzerà l'assetto fisico futuro del territorio, individuandone le forme fisiche, materiali e funzionali. Questa componente articolerà e definirà il regime di diritto dei suoli in un arco temporale definito (tipicamente 5 anni), di concerto con la programmazione pluriennale economico-amministrativa del Comune di Piedimonte e coerentemente con i tempi massimi di sussistenza delle limitazioni ai diritti di proprietà che il piano inevitabilmente prevede.

Il PUC conterrà al suo interno gli **Atti di programmazione degli interventi**, con valenza di Programmi Pluriennali di Attuazione ex L.10/77, così come previsto dalla Legge 16/2004. Essi individueranno le opere da realizzare nell'arco temporale di tre anni, coerentemente con la disponibilità del bilancio comunale e con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

Queste caratteristiche sono altresì connesse ad evitare l'immobilità del regime dei suoli e permettono una flessibilità programmatica di breve periodo, che potrà garantire nel tempo una più equa distribuzione delle plusvalenze fondiari derivanti dalle scelte regolative del piano (così come previsto all'art.32 della LR 16/2004 "Perequazione urbanistica").

Il coordinamento delle previsioni e delle prescrizioni del piano si attuerà anche attraverso le **Norme Tecniche di Attuazione (NTA)** che, come previsto dal comma 9 dell'art.23 della LR 16/2004, disciplinerà l'attività edilizia e, in particolare, gli interventi di manutenzione del territorio, di manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive e il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.

Il processo di piano dovrà prevedere anche la contestuale redazione della **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, a partire da un Rapporto di Scoping (contestuale al presente preliminare) tesa a verificare che le norme e gli indirizzi del PUC garantiscano la sostenibilità degli interventi sulla città e sull'ambiente, equilibrando gli interessi privati e quelli della collettività, così come previsto dall'art. 47 della LR 16/2004, ai sensi della Direttiva Comunitaria 42/2001/C.

In questa direzione, il piano per Piedimonte farà proprio quanto specificatamente previsto dal comma 3 dell'articolo 4, titolo I, della parte II del D.lgs 152 del 2006 (come modificato dal D.Lgs 4/2008). In esso sono espressi con chiarezza gli obiettivi e gli scopi della valutazione ambientale dei piani, inteso come quel

processo finalizzato ad "assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e, quindi, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione". In questo senso, il medesimo D.Lgs 152 chiarisce che "la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

In ogni caso particolare attenzione sarà data alla partecipazione di tutti gli attori – istituzionali e non – del territorio di Piedimonte, che sarà perseguita da questo gruppo di progettazione fin dall'inizio del lavoro di formazione del piano. A tale proposito, di concerto con il professionista specificatamente incaricato di redigere la VAS, dovrà essere approntata una sintesi non tecnica del *rapporto ambientale* col fine di renderne accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni, sia al "pubblico", sia agli *stakeholders*, sia ai responsabili delle decisioni. Parimenti rilevante dovrà essere il monitoraggio sull'attuazione del PUC che assicurerà il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente attraverso la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è, quindi, un elemento essenziale del processo di VAS, in quanto consente di confrontare gli impatti ambientali effettivi delle scelte con quelli attesi.

Il modello da proporre sarà, in ogni caso, di tipo flessibile, di facile utilizzo, adattabile al mutare delle condizioni del contesto e capace di integrare effettivamente la VAS nel processo di piano, così come nelle intenzioni delle normative citate in precedenza.

10. GLI INDIRIZZI PRELIMINARI DEL PUC DI PIEDIMONTE MATESE

Gli obiettivi e gli scenari preliminari che il Puc di Piedimonte prova a tracciare e ad aprire alla discussione si articolano su diversi livelli. Tra l'altro il Puc si avvarrà anche di metodologie semplici di perequazione urbanistica, che consistono nel trattare allo stesso modo i proprietari di aree analoghe per caratteristiche urbanistiche e giuridiche, indipendentemente dalle previsioni di piano, consentendo il finanziamento delle opere pubbliche che, com'è noto, non possono più essere soltanto a carico dell'ente comunale.

I contenuti tecnico-operativi ora esposti concorrono alla forma compiuta del PUC che, più in dettaglio, sarà quindi costituita dalle seguenti parti:

- la valutazione statistica e critica della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche;
- l'individuazione delle aree della tutela e degli ambiti di paesaggio;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- la suddivisione del territorio comunale in "sistemi" e l'indicazione, per ciascun tipo di ambito, delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;

È possibile articolare la strategia del PUC in **Obiettivi** e **Azioni**, mediante i quali sintetizzare la visione che lo strumento urbanistico, anche di concerto anche con gli indirizzi forniti dall'Amministrazione Comunale (Delibera 159 del 06/08/2018) e che le previsioni del PTR e del PTCP, come esaminate in precedenza. In particolare:

OBIETTIVO 1

LA CITTÀ DELLA TUTELA ATTIVA: IL TERRITORIO COME RISORSA NON RIPRODUCIBILE

AZIONI

- arrestare il consumo di suolo, favorendo il riuso di aree già urbanizzate, dismesse, sottoutilizzate, degradate;

- frenare la dispersione insediativa e la frammentazione del territorio rurale privilegiando la localizzazione di nuove opere e infrastrutture in continuità con le aree edificate esistenti, in posizione marginale rispetto agli spazi rurali e aperti;
- condizionare l'edificabilità nel territorio rurale alle sole necessità abitative e produttive dipendenti dalle attività agricole, così come documentate da un piano di sviluppo aziendale;
- promuovere l'agricoltura urbana, tutelare gli spazi agricoli nella frangia periurbana;
- favorire il recupero ecologico, agronomico, paesaggistico delle aree degradate;

OBIETTIVO 2

IL RISCHIO COME OPPORTUNITÀ

AZIONI

- tutelare le aree rurali a elevata pericolosità idrogeologica, come misura chiave di prevenzione e mitigazione del rischio ambientale;

OBIETTIVO 3

IL CONTROLLO DEL METABOLISMO URBANO PER UNA CITTÀ PIÙ RESILIENTE

AZIONI

- proteggere e rafforzare la biodiversità, con particolare riferimento alle aree fluviali, montane ed alle aree agricole di elevato valore naturalistico;
- tutelare i valori storico culturali ed estetico percettivi del territorio rurale, anche disciplinando l'inserimento ambientale di nuove opere ed infrastrutture;
- valutare preventivamente gli impatti delle politiche regionali e dei piani di settore (residenze, infrastrutture, rifiuti, energia, grande distribuzione, logistica, ecc.) sull'integrità fisica, ecologica ed estetico percettiva del territorio rurale.
- individuare le aree montane quali risorsa strategica per la promozione economica, la creazione di nuova occupazione, la rivitalizzazione dei piccoli centri.

OBIETTIVO 4

LA CITTÀ SI CURA. LA MANUTENZIONE DEI VALORI AMBIENTALI E CULTURALI COME PRECONDIZIONE DI SVILUPPO

AZIONI

- la diversificazione ed integrazione delle attività tradizionali legate alle silvicoltura, alla zootecnia, alle produzioni tipiche di qualità;
- la difesa suolo;
- la manutenzione dell'ambiente rurale e del paesaggio;
- la promozione delle attività sostenibili nel settore turistico, escursionistico, ricreativo;
- il rafforzamento delle filiere verticali di collegamento tra le aree alto-montane e montane, fasce pedemontane e i fondovalle, anche basate su attività innovative quali la filiera agro-energetica da biomasse forestali;
- il recupero e la rivitalizzazione del centro storico

OBIETTIVO 5

LA CITTÀ CONNESSA: LA MOBILITÀ E IL SISTEMA DELLE RETI COME BASE DELLO SVILUPPO

- la disciplina del sistema delle infrastrutture della mobilità;
- la valorizzazione degli antichi percorsi di mobilità lenta.

II. ELABORATI PRINCIPALI DI CUI SARÀ COMPOSTO IL PUC

Di seguito si riportano in forma sintetica gli elaborati di cui sarà composto il PUC. L'elenco fa riferimento alle normative e regolamenti regionali ed è stato opportunamente adeguato per intercettare le specificità del territorio comunale di Piedimonte Matese.

Elaborati descrittivi

1. RI Relazione illustrativa
2. NTA Norme Tecniche di Attuazione
3. RUEC Regolamento Urbanistico-Edilizio Comunale
4. VAS Rapporto Ambientale
5. VI Valutazione Di Incidenza
6. SNT Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

Elaborati Cartografici

Quadro analitico-strutturale

A0 Inquadramento territoriale
Scala di riferimento: 1:25.000

A1 La pianificazione territoriale vigente
A1.1 Il piano territoriale regionale
Scala di riferimento: 1:250.000

A1.2 Il piano territoriale della provincia di Caserta
Scala di riferimento: 1:75.000

A1.3 Il piano territoriale paesaggistico – Complesso montuoso del Matese

Scala di riferimento: 1:25.000

A1.4 Il piano stralcio dell'Autorità di Bacino – Liri Garigliano e Volturno
Scala di riferimento: 1:10.000

A1.5 Il Programma di fabbricazione
Scala di riferimento: 1:10.000

A1.6 Il Piano Parco regionale del Matese
Scala di riferimento: 1:25.000

A2 Il sistema infrastrutturale – Stato di fatto
Scala di riferimento: 1:10.000

A3 Carta del sistema paesaggistico - ambientale e storico - culturale
Scala di riferimento: 1:10.000

A4 Il sistema ambientale
A4.1 Il sistema ambientale – Scala territoriale
Scala di riferimento: 1:25.000

A4.1.1 Il sistema ambientale. Rete ecologica e paesaggistica
Scala di riferimento: 1:5.000

A4.1.2 Il sistema ambientale. Rete ecologica e paesaggistica
Scala di riferimento: 1:5.000

A5 Perimetrazione del centro abitato ed insediamenti con titolo abilitativo in sanatoria
A5.1 Perimetrazione del centro abitato ed insediamenti con titolo abilitativo in sanatoria
Scala di riferimento: 1:5.000

A5.2 Perimetrazione del centro abitato ed insediamenti con titolo abilitativo in sanatoria
Scala di riferimento: 1:5.000

A6 Evoluzione storica degli insediamenti
Scala di riferimento: 1:10.000

A7 Caratterizzazione sismica – AdB Liri Garigliano e Volturno

Scala di riferimento: 1:5.000

S1 Strategie e priorità

Scala di riferimento: 1:10.000

Quadro programmatico

P0 Ambiti di paesaggio

P0.1 Ambiti di paesaggio

Scala di riferimento: 1:5.000

P0.2 Ambiti di paesaggio

Scala di riferimento: 1:5.000

P1 Carta di sintesi dei vincoli

Scala di riferimento: 1:10.000

P2 Sistema insediativo

P2.1 Il sistema insediativo - Zoning

Scala di riferimento: 1:5.000

P2.2 Il sistema insediativo - Zoning

Scala di riferimento: 1:5.000

P3 Il sistema infrastrutturale

P3.1 Il sistema infrastrutturale

Scala di riferimento: 1:5.000

P3.2 Il sistema infrastrutturale

Scala di riferimento: 1:5.000

P4 Il sistema ambientale

P4.1 Il sistema ambientale

Scala di riferimento: 1:5.000

P4.2 Il sistema ambientale

Scala di riferimento: 1:5.000

Elaborati Zonizzazione Acustica

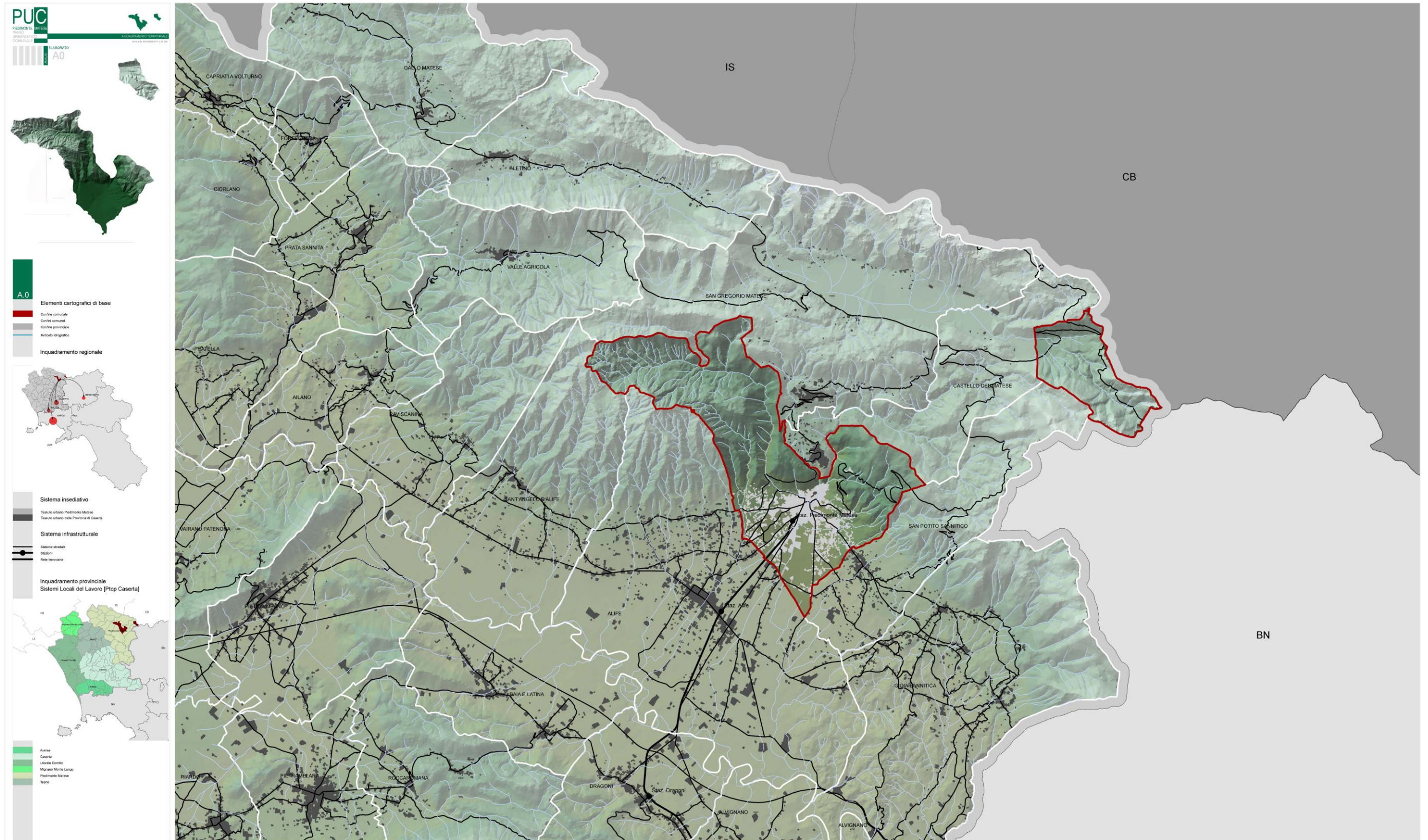
1. Tavola 1 – Relazione Tecnica
2. Tavola 2 - Planimetria del Territorio
3. Tavola 3 – Zonizzazione acustica
4. Tavola 4 – Mappa densità abitativa
5. Tavola 5 - Mappa densità artigianale
6. Tavola 6 - Mappa densità commerciale
7. Tavola 7 - Mappa densità flussi di traffico
8. Tavola 8 – Regolamento di attuazione

Elaborati Geologici

1. R_GEO1 – Relazione Geologica-tecnica
2. TAV_GEO 1- Carta Geolitologica
3. TAV_GEO 1A - Sezioni geolitologiche
4. TAV_GEO 2 - Carta geomorfologia e dei fenomeni franosi
5. TAV_GEO 3 - Carta idrogeologica
6. TAV_GEO 4 - Carta della stabilità
7. TAV_GEO 5 - Carta della zonazione del territorio prospettiva sismica
8. TAV_GEO 6 - Carta idro-geo-lito-morfologica (Zonazione delle Criticità geologiche finalizzate all'uso del Territorio)
9. TAV_GEO 7- Carta dell'ubicazione delle indagini geognostiche
10. ALL_GEO 1- Risultanze delle indagini geologiche,geofisiche, geotecniche
11. ALL_GEO 2 - Risultanze delle indagini geologiche,geofisiche, geotecniche, pregresse
12. ALL_GEO 3 - Carta degli Scenari di rischio-PsAI-Rf

ALLEGATI

- *SINTESI DELLE TAVOLE ANALITICHE E DI LETTURA DEL TERRITORIO*



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

PUC
PIEDIMONTE MATESE
PIANO URBANISTICO COMUNALE

TEMA SUORAGGIATO: PIANO TERRITORIALE REGIONALE

ELABORATO
A1.1

A1.1
Elementi cartografici di base

Comune di Piedimonte Matese
Confini provinciali

Rete infrastrutturale

Aeroporti

Linee ATRAC previste

Rete ferroviaria di progetto

Rete ferroviaria attuale

Aterre stradali principali

Nuova realizzazione

Rete autostradale

Viabilità primaria

Campi territoriali complessi

1- Gradinate
2-Area Urbana Casertano
3-Divisione Nord Napoli Caserta
4-Area Interprovinciale Caserta Benevento Avellino
5-Area Avellinese
6-Costa Salaritana
7-Costa Sorrentina
8-Liberte Diomido
9-Area Vesuviana
10-Campi Flegrei

Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti

Dominante Naturalistica
A10 - Matese

Comune	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni	Comuni
San Giuseppe Vesuviano	Castell. Grotte	Castell. Volturno	Castell. Volturno	Castell. Volturno	Castell. Volturno	Castell. Volturno	Castell. Volturno	Castell. Volturno	Castell. Volturno

Schema di articolazione dei paesaggi

Ambito 8 - Matese

Rete ecologica regionale

Rete ecologica appenninica

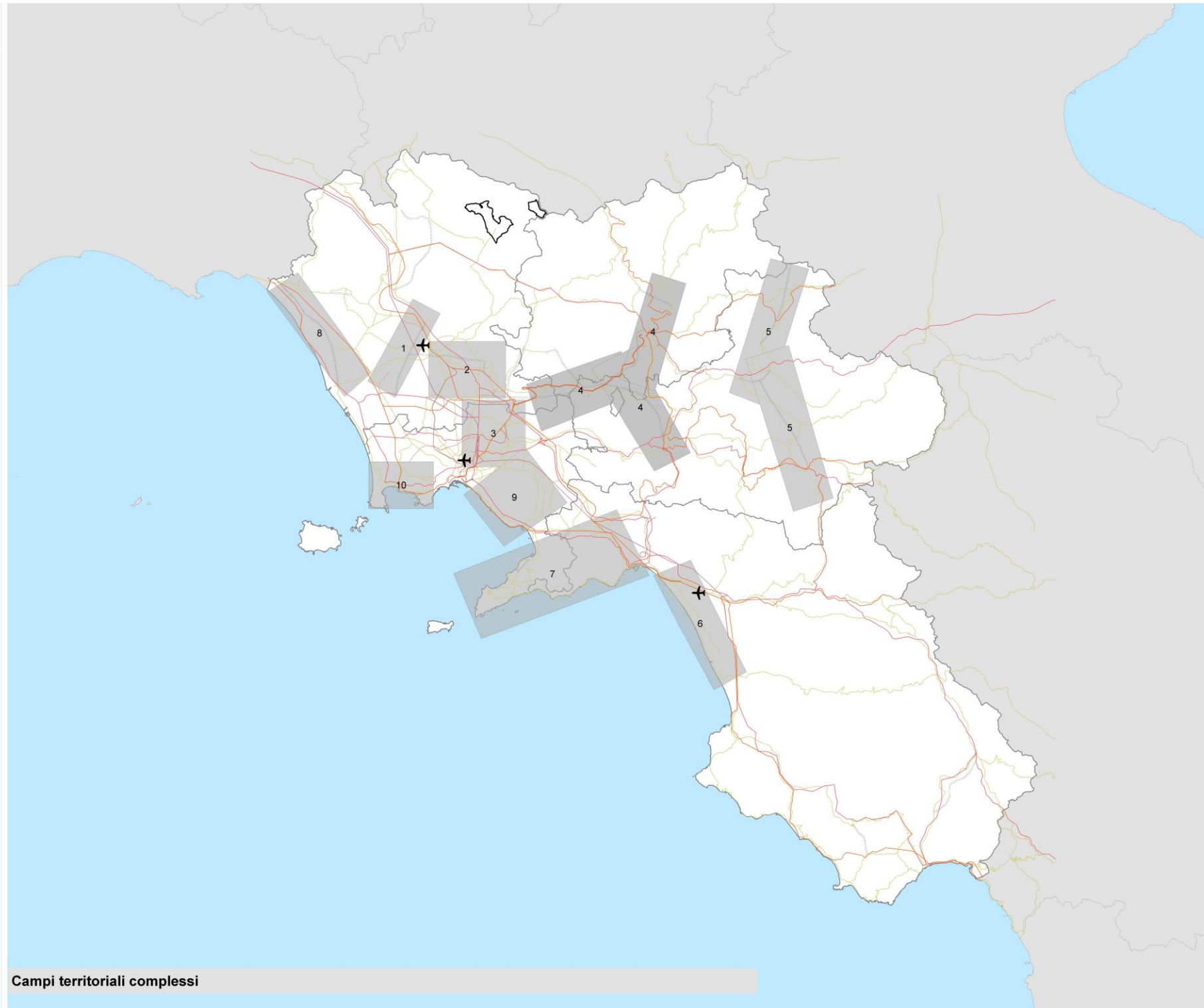
Rete ecologica trasversale

Corridoio costiero tirrenico

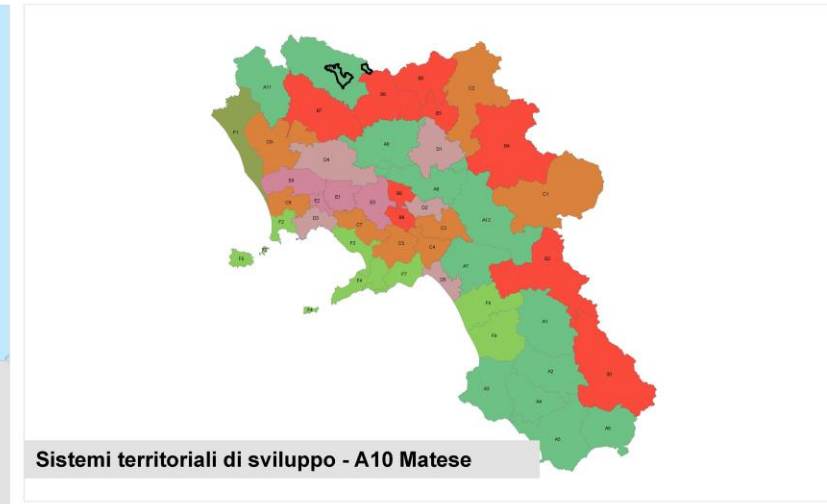
Corridoio regionale di protezione

Corridoio regionale trasversali

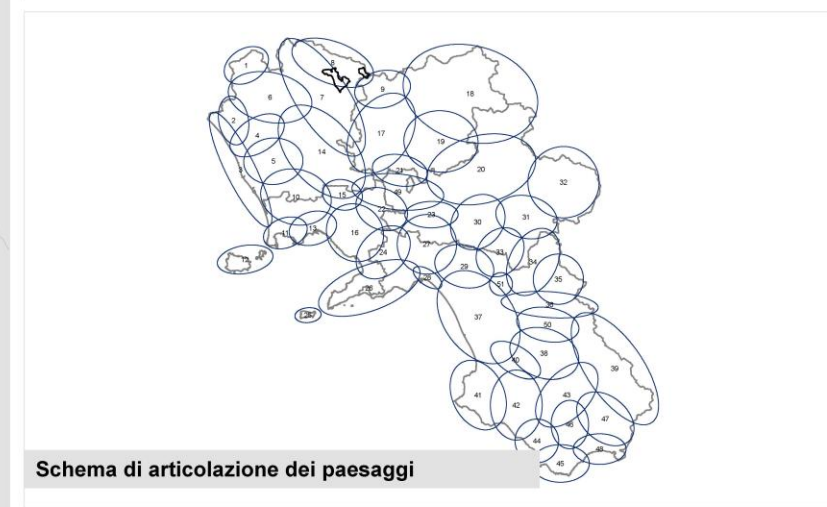
Corridoio appennino principale



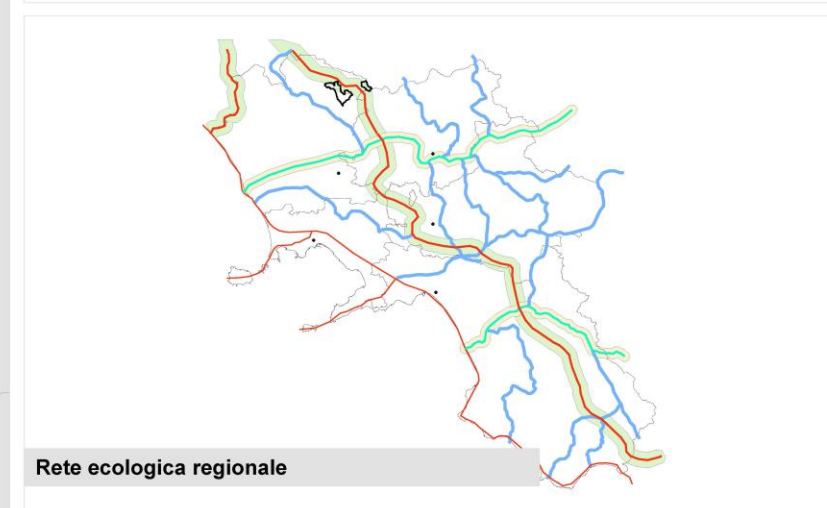
Campi territoriali complessi



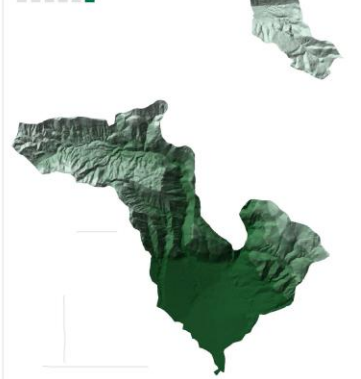
Sistemi territoriali di sviluppo - A10 Matese



Schema di articolazione dei paesaggi



Rete ecologica regionale



A.1.2

Elementi cartografici di base

- Comune di Piedimonte Matese
- Confini provinciali

Assetto del territorio. Tutela e trasformazione

Territorio rurale e aperto

- aree a più elevata naturalità e preminente valore paesaggistico
- aree a preminente valore agronomico - produttivo dell'ecosistema costiero
- aree di tutela ecologica e per la difesa del suolo complementare alla città
- corpo idrico

Territorio urbano

- di impianto recente prevalentemente residenziale
- di impianto storico: centri e nuclei
- di impianto recente prevalentemente produttivo
- area militare
- area di sviluppo industriale
- area di sviluppo industriale da deperimere

Elementi Beni culturali, paesaggistici e ambientali

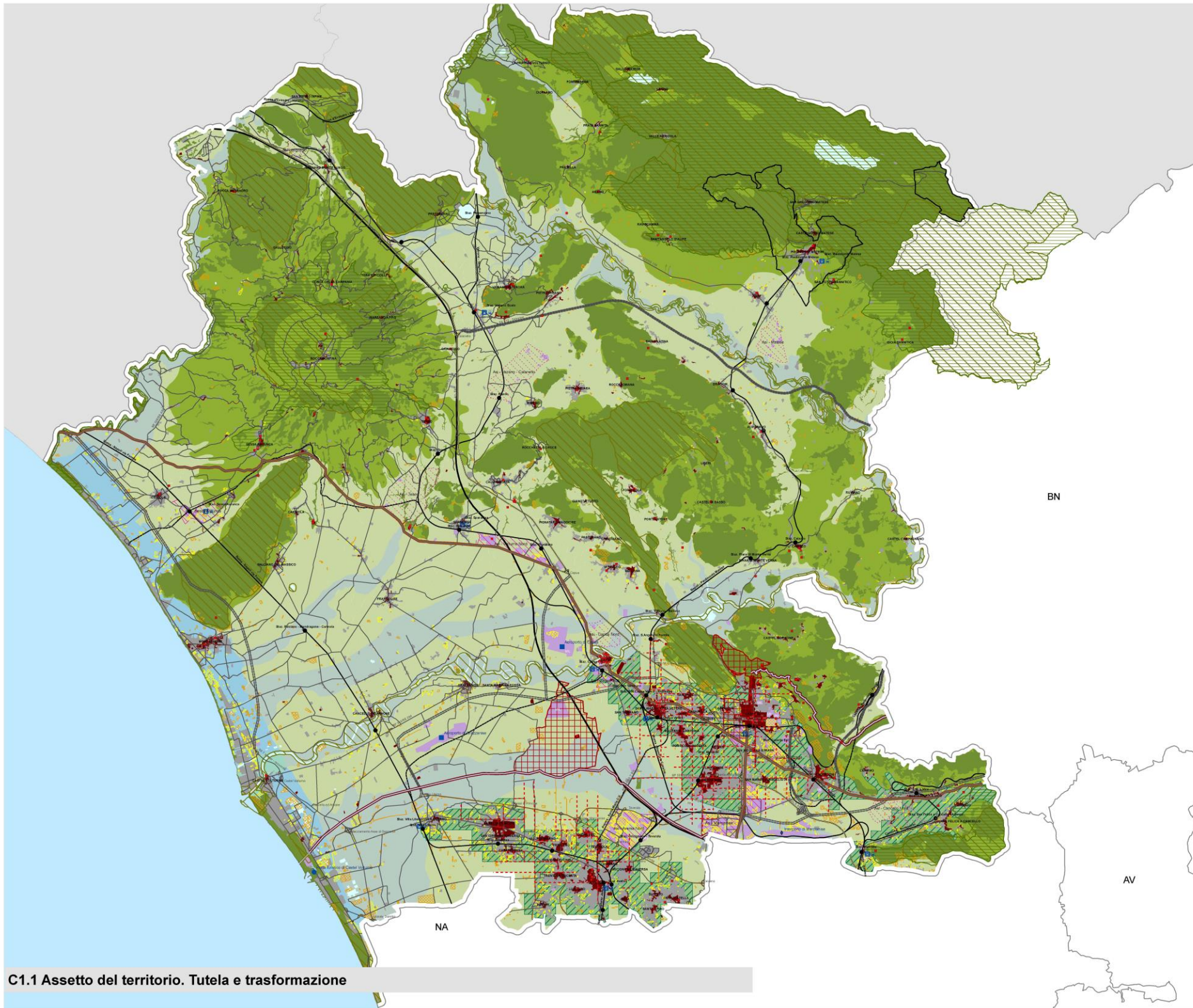
- armatura storica del territorio (Alpi, Valle Carlo III)
- armatura storica del territorio (Regi Luigi, Acquedotti Carolini)
- partizione agraria antica
- siti di importanza storico - archeologica (Piazza di Caserta, Pisciardi di Carabito, San Leucio e colline)
- manufatto storico - architettonico vincolato
- parco regionale
- rete natura 2000 (Sic, Zps)

Reti e nodi infrastrutturali

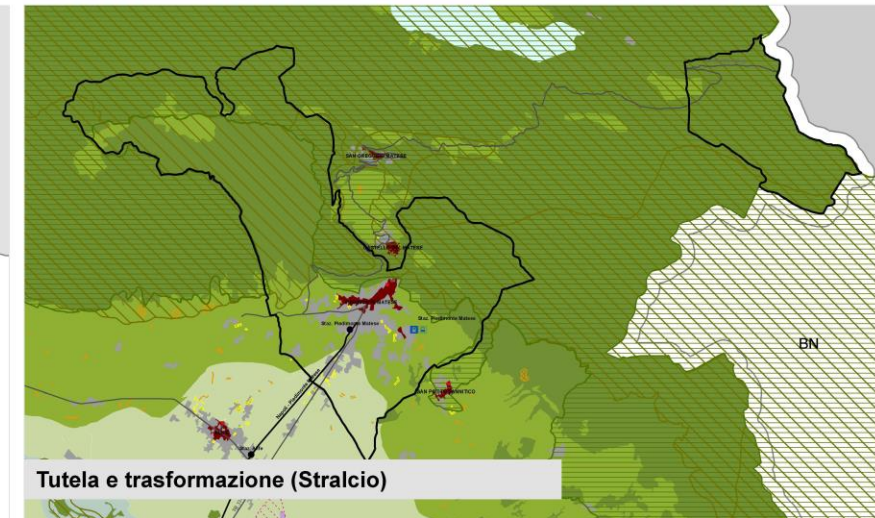
- linea ferroviaria AV
- linea ferroviaria esistente
- linea ferroviaria di progetto
- stazione ferroviaria esistente
- stazione ferroviaria di progetto
- nodi di interscambio modale - piazze della mobilità
- sistema autostradale
- visibilità statale e provinciale esistente
- visibilità statale e provinciale esistente interrata
- visibilità statale e provinciale di progetto
- aeroporto
- interporto di Maccanica
- porto di Castel Volturno

Territorio negato

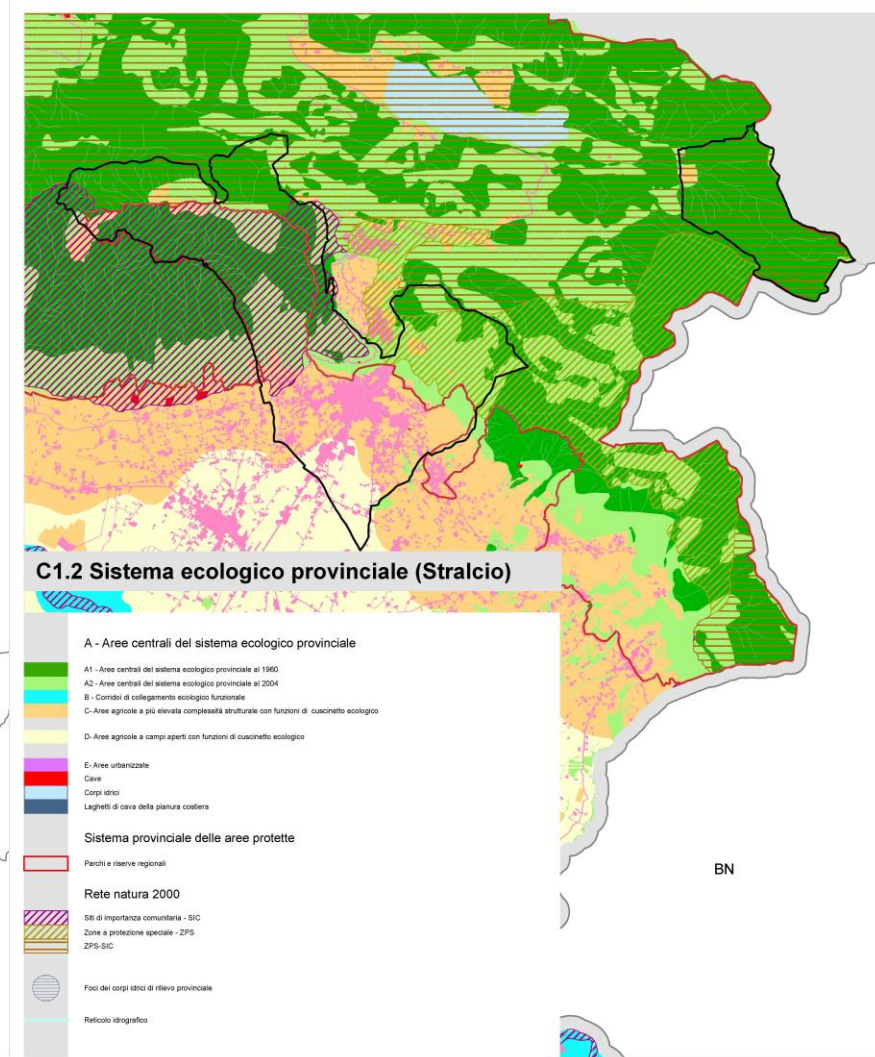
- area negata con potenzialità inattuabile
- area negata con potenzialità ambientale



C1.1 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione



Tutela e trasformazione (Stralcio)



C1.2 Sistema ecologico provinciale (Stralcio)

A - Aree centrali del sistema ecologico provinciale

- A1 - Aree centrali del sistema ecologico provinciale al 1990
- A2 - Aree centrali del sistema ecologico provinciale al 2004
- B - Corridoi di collegamento ecologico funzionale
- C - Aree agricole a più elevata complessità strutturale con funzioni di cuscinetto ecologico
- D - Aree agricole e campi aperti con funzioni di cuscinetto ecologico

E - Aree urbanizzate

- Città
- Corpi idrici
- Laghietti di cava della pianura costiera

Sistema provinciale delle aree protette

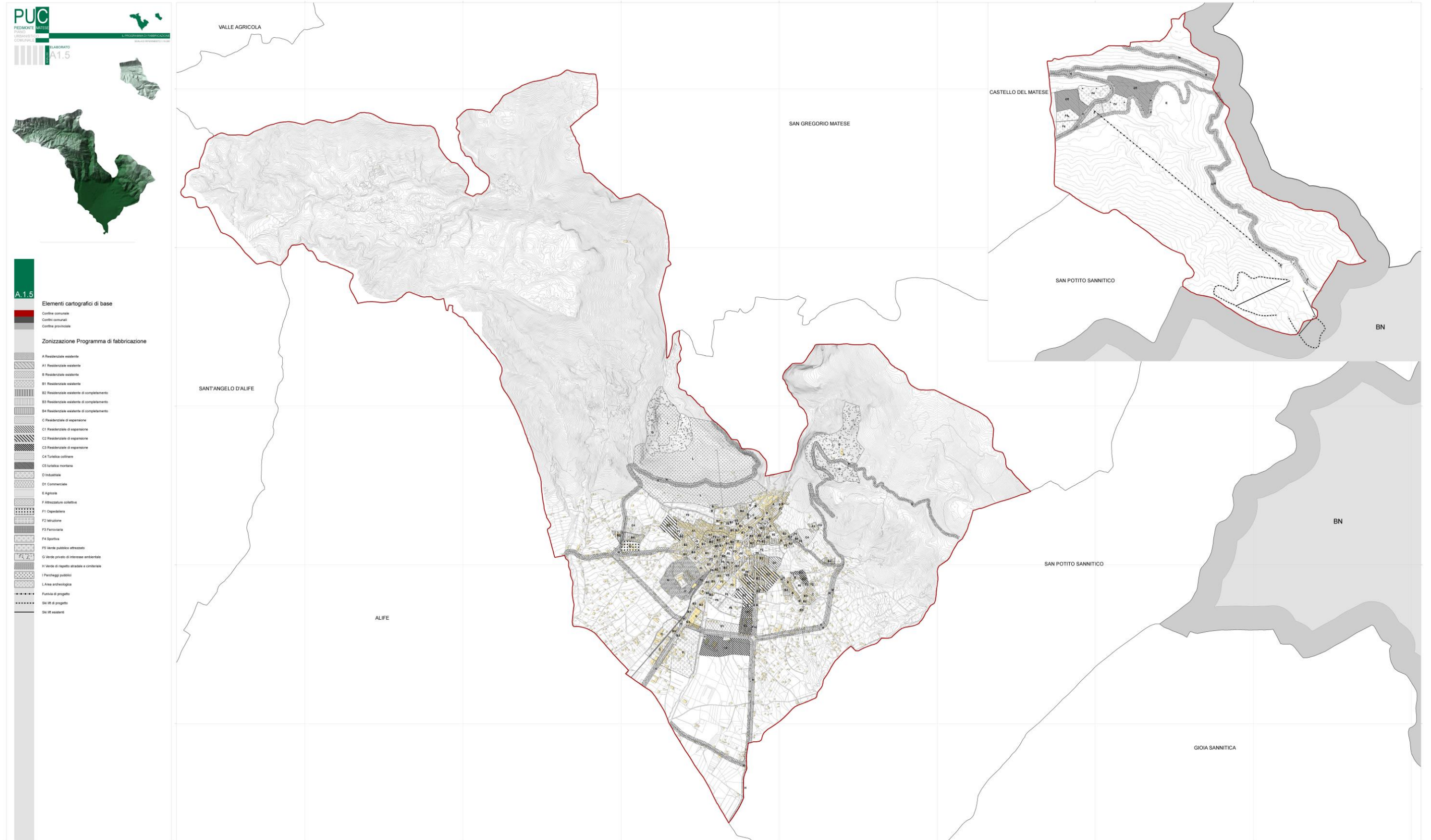
- Parchi e riserve regionali

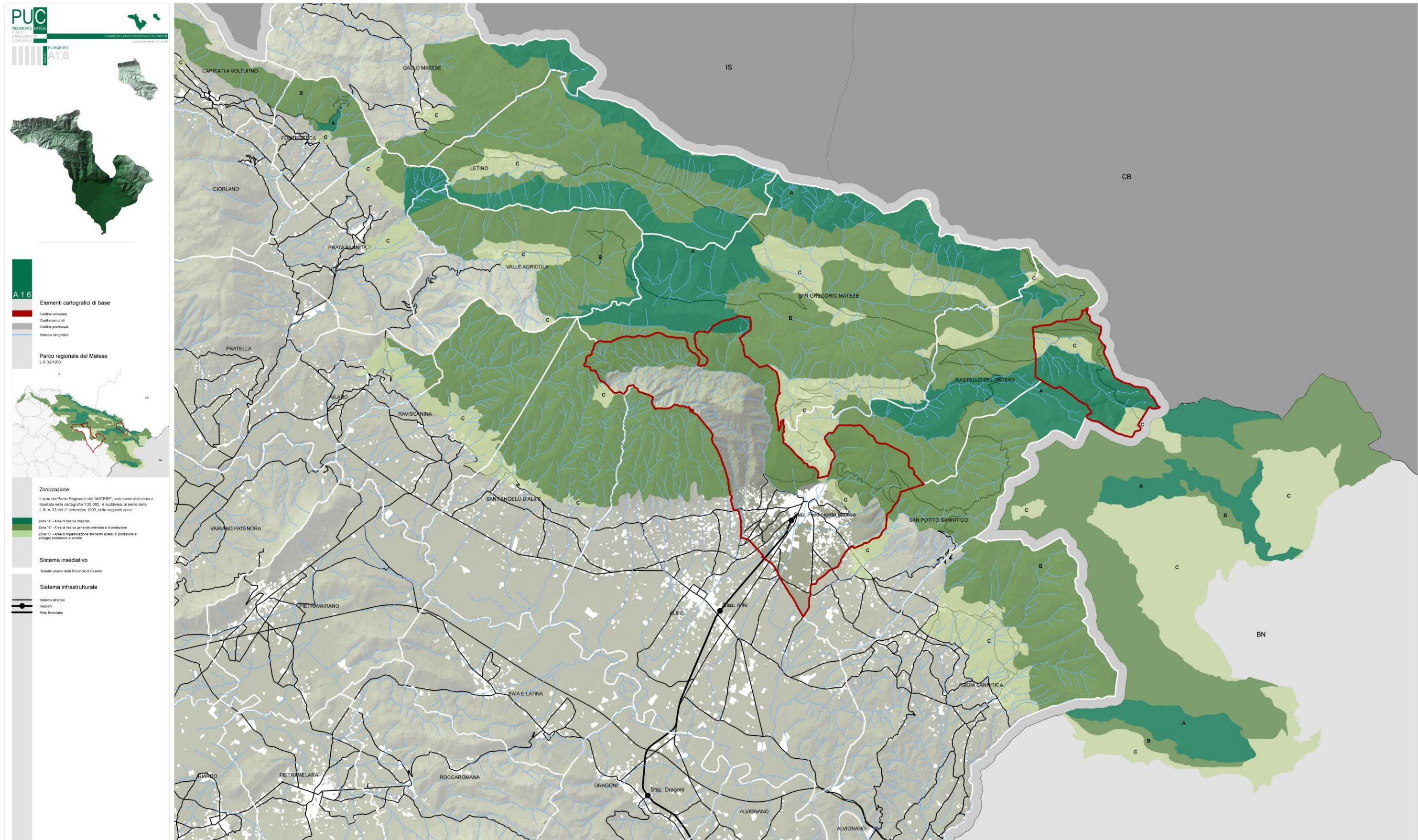
Rete natura 2000

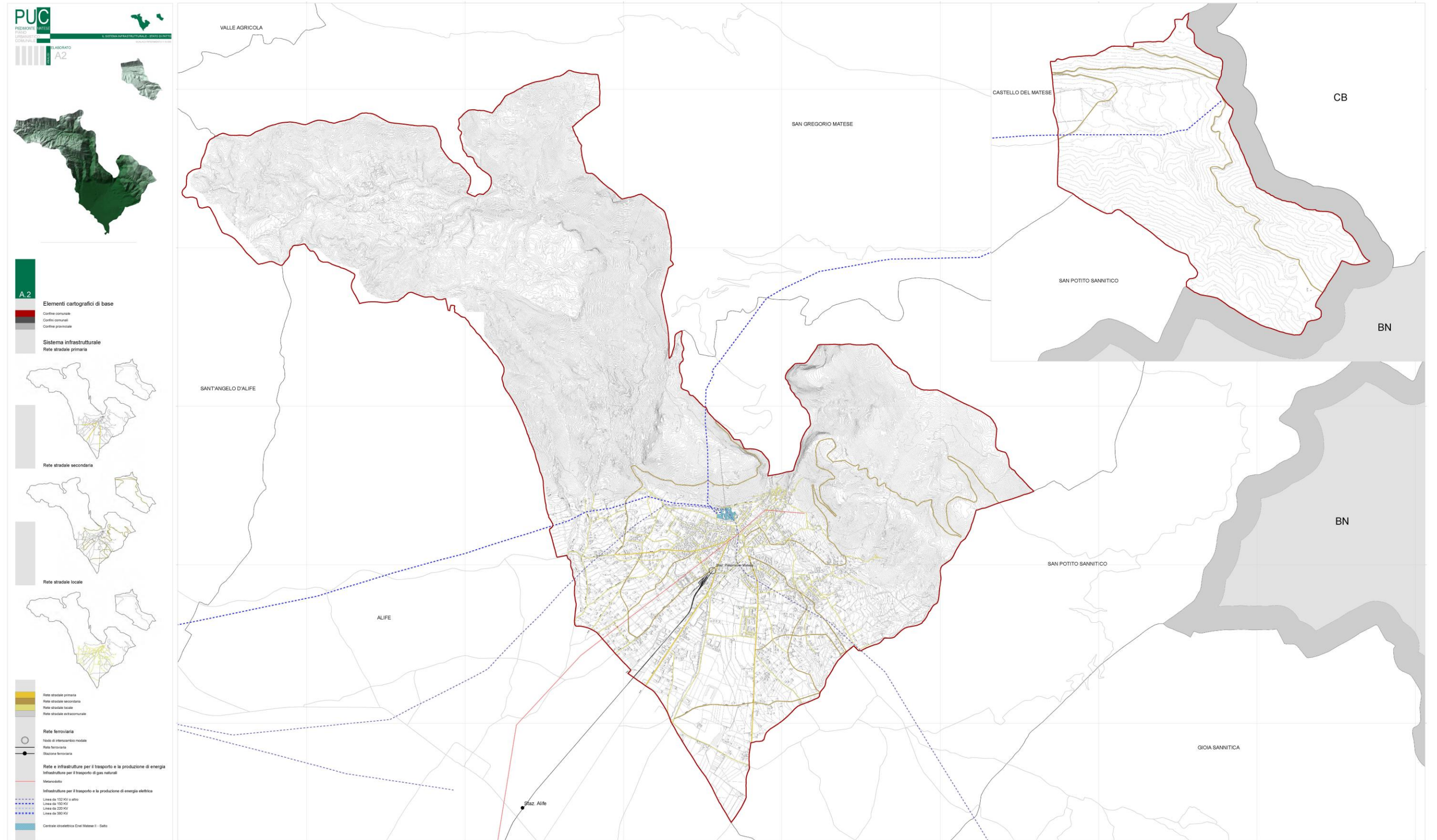
- Siti di importanza comunitaria - SIC
- Zone a protezione speciale - ZPS
- ZPS-SIC

Fuori dei corpi idrici di rilievo provinciale

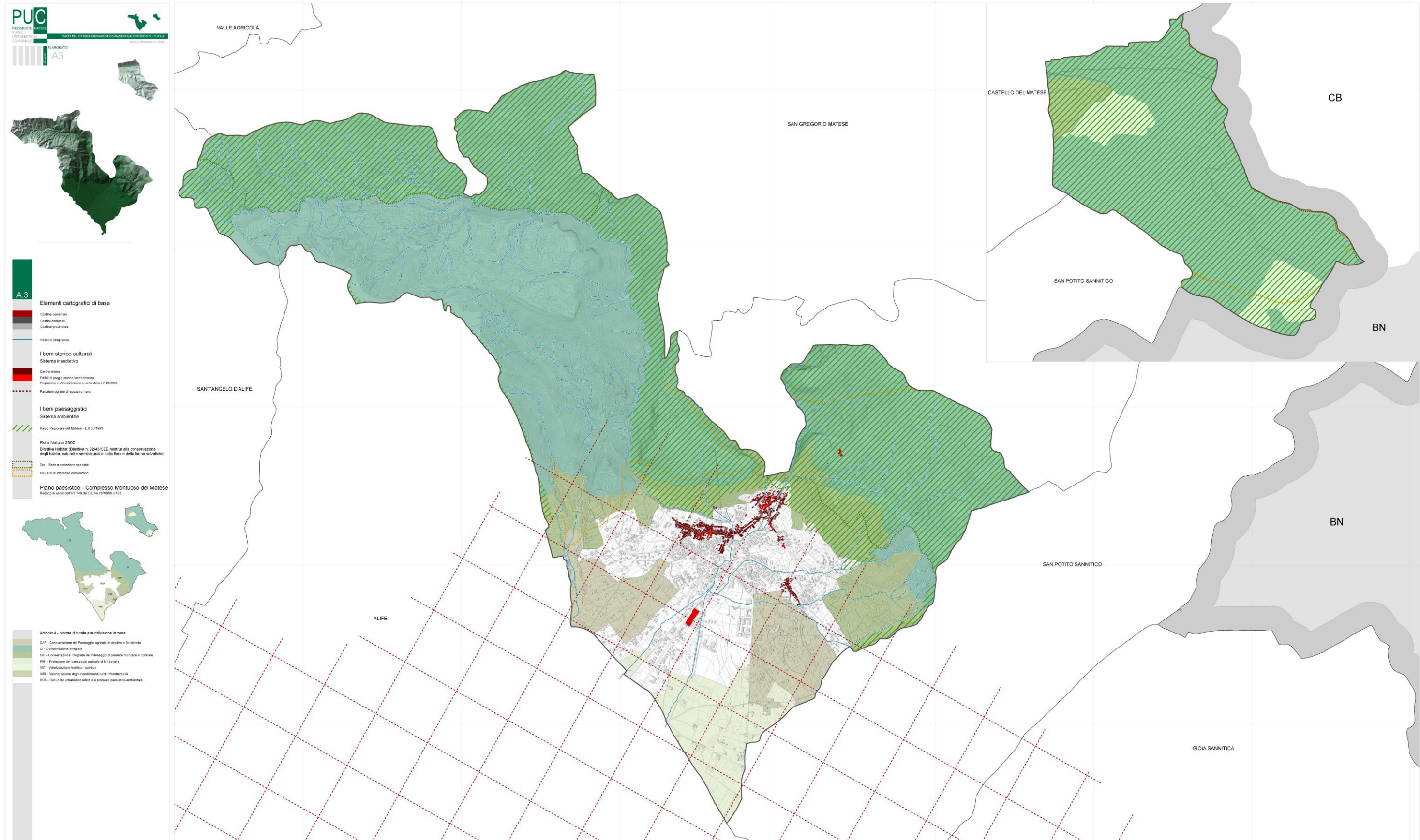
- Reticolo idrografico

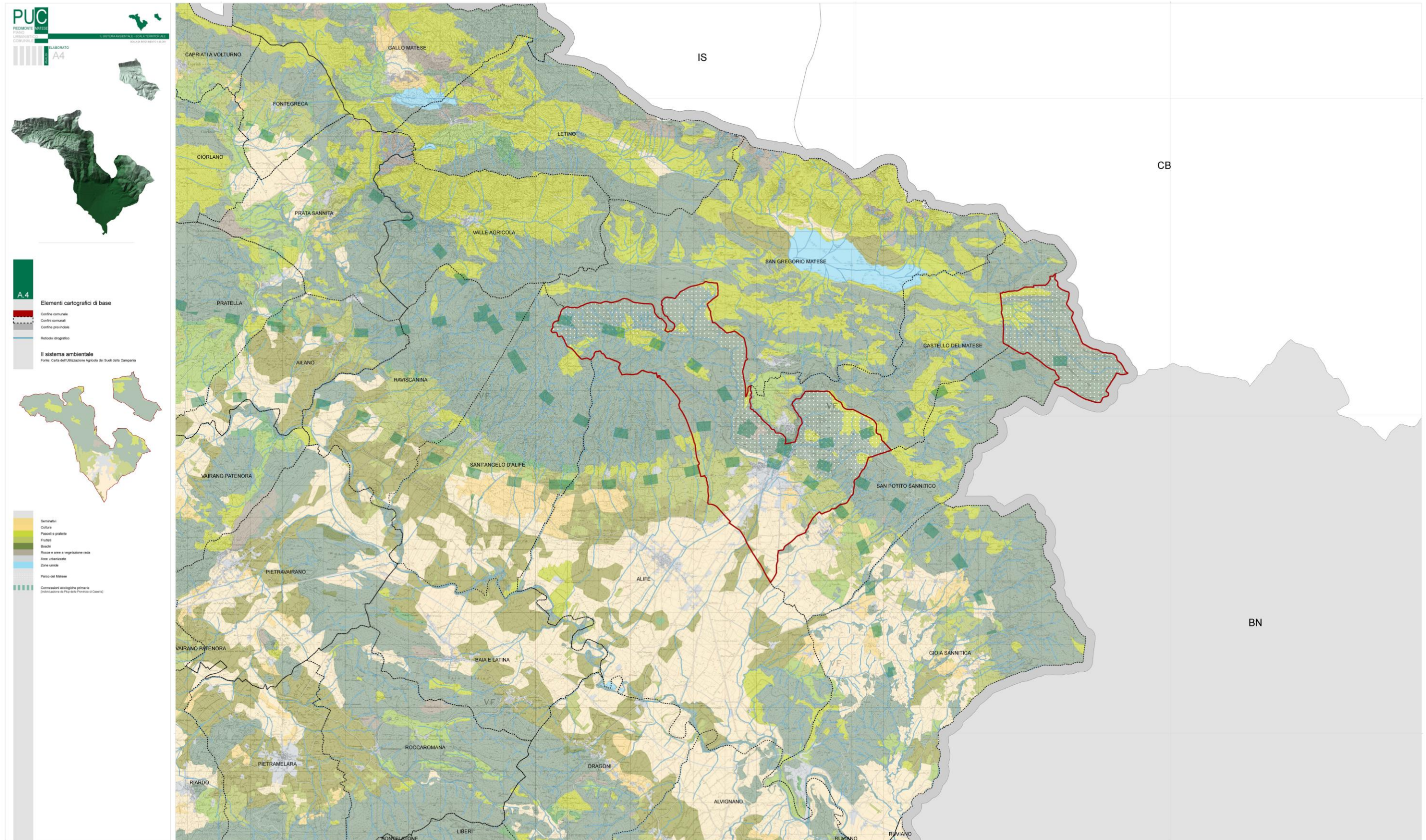


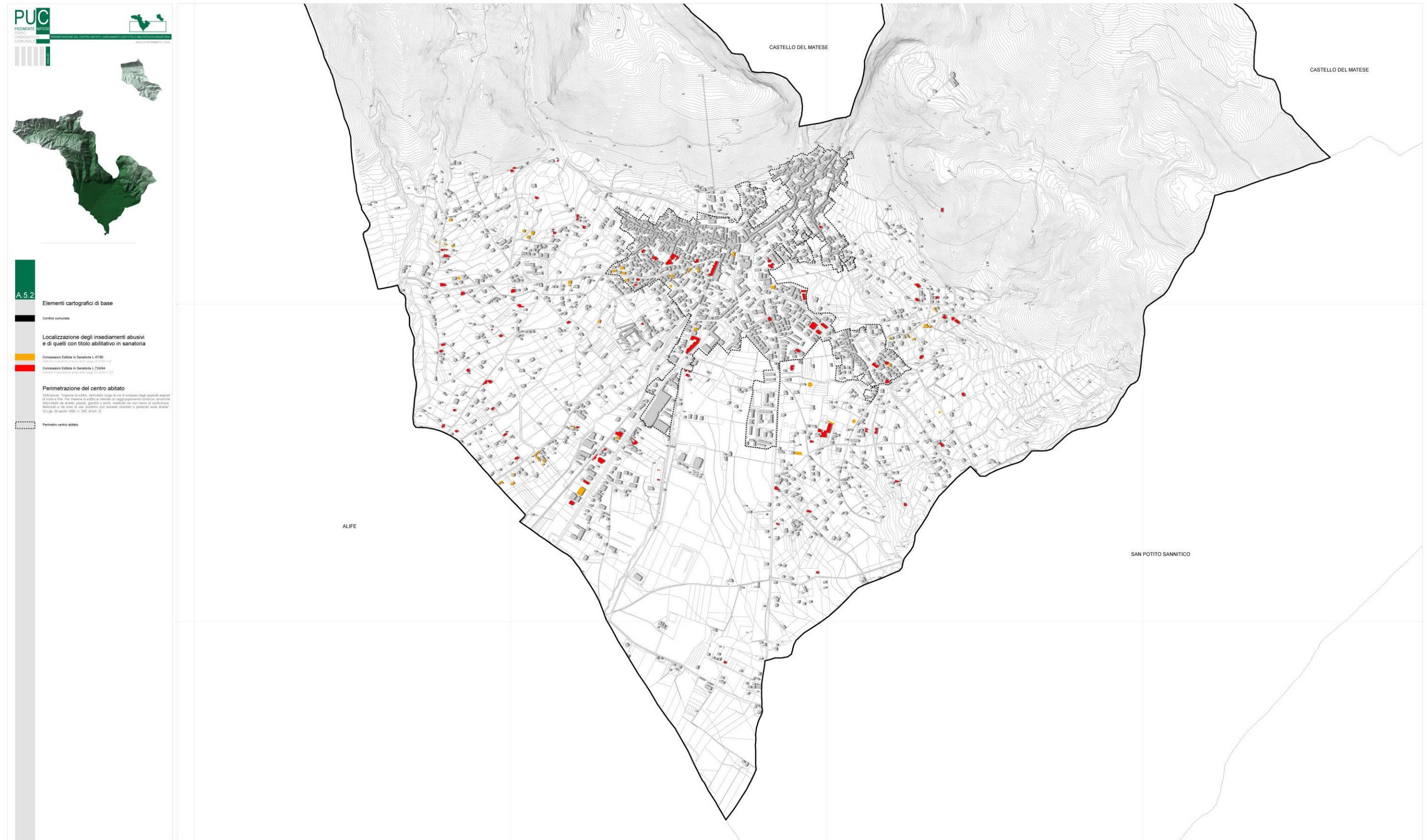




IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE







OBIETTIVI E AZIONI

OBIETTIVO 1
LA CITTÀ DELLA TUTELA ATTIVA: IL TERRITORIO COME RISORSA NON RIPRODUCIBILE

- AZIONI**
- arrestare il consumo di suolo, favorendo il riuso di aree già urbanizzate, dismesse, sottoutilizzate, degradate;
 - frenare la dispersione insediativa e la frammentazione del territorio rurale privilegiando la localizzazione di nuove opere e infrastrutture in continuità con le aree edificate esistenti, in posizione marginale rispetto agli spazi rurali e aperti;
 - condizionare l'edificabilità nel territorio rurale alle sole necessità abitative e produttive dipendenti dalle attività agricole, così come documentate da un piano di sviluppo aziendale;
 - promuovere l'agricoltura urbana, tutelare gli spazi agricoli nella frangia periurbana;
 - favorire il recupero ecologico, agronomico, paesaggistico delle aree degradate;

OBIETTIVO 2
IL RISCHIO COME OPPORTUNITÀ

- AZIONI**
- tutelare le aree rurali a elevata pericolosità idrogeologica, come misura chiave di prevenzione e mitigazione del rischio ambientale;

OBIETTIVO 3
IL CONTROLLO DEL METABOLISMO URBANO PER UNA CITTÀ PIÙ RESILIENTE

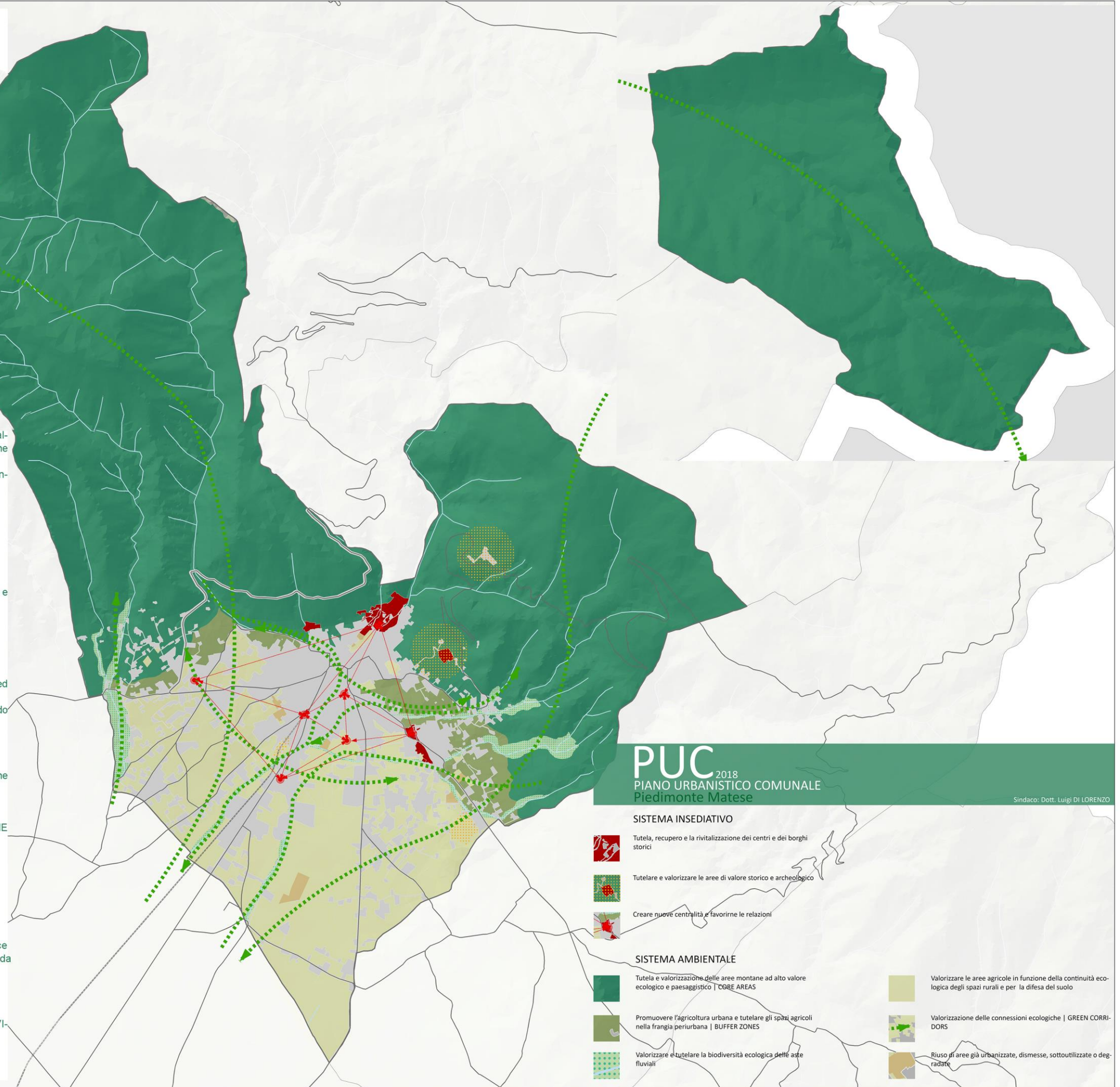
- AZIONI**
- proteggere e rafforzare la biodiversità, con particolare riferimento alle aree fluviali, montane ed alle aree agricole di elevato valore naturalistico;
 - tutelare i valori storico culturali ed estetico percettivi del territorio rurale, anche disciplinando l'inserimento ambientale di nuove opere ed infrastrutture;
 - valutare preventivamente gli impatti delle politiche regionali e dei piani di settore (residenze, infrastrutture, rifiuti, energia, grande distribuzione, logistica, ecc.) sull'integrità fisica, ecologica ed estetico percettiva del territorio rurale.
 - individuare le aree montane quali risorsa strategica per la promozione economica, la creazione di nuova occupazione, la rivitalizzazione dei piccoli centri.

OBIETTIVO 4
LA CITTÀ SI CURA. LA MANUTENZIONE DEI VALORI AMBIENTALI E CULTURALI COME PRECONDIZIONE DI SVILUPPO

- AZIONI**
- la diversificazione ed integrazione delle attività tradizionali legate alle silvicoltura, alla zootecnia, alle produzioni tipiche di qualità;
 - la difesa suolo;
 - la manutenzione dell'ambiente rurale e del paesaggio;
 - la promozione delle attività sostenibili nel settore turistico, escursionistico, ricreativo;
 - il rafforzamento delle filiere verticali di collegamento tra le aree alto-montane e montane, fasce pedemontane e i fondovalle, anche basate su attività innovative quali la filiera agro-energetica da biomasse forestali;
 - il recupero e la rivitalizzazione del centro storico

OBIETTIVO 5
LA CITTÀ CONNESSA: LA MOBILITÀ E IL SISTEMA DELLE RETI COME BASE DELLO SVILUPPO

- la disciplina del sistema delle infrastrutture della mobilità;
- la valorizzazione degli antichi percorsi di mobilità lenta.



PUC²⁰¹⁸
PIANO URBANISTICO COMUNALE
Piedimonte Matese

Sindaco: Dott. Luigi DI LORENZO

SISTEMA INSEDIATIVO

- Tutela, recupero e la rivitalizzazione dei centri e dei borghi storici
- Tutelare e valorizzare le aree di valore storico e archeologico
- Creare nuove centralità e favorirne le relazioni

SISTEMA AMBIENTALE

- Tutela e valorizzazione delle aree montane ad alto valore ecologico e paesaggistico | CORE AREAS
- Promuovere l'agricoltura urbana e tutelare gli spazi agricoli nella frangia periurbana | BUFFER ZONES
- Valorizzare e tutelare la biodiversità ecologica delle aste fluviali
- Valorizzare le aree agricole in funzione della continuità ecologica degli spazi rurali e per la difesa del suolo
- Valorizzazione delle connessioni ecologiche | GREEN CORRIDORS
- Riuso di aree già urbanizzate, dismesse, sottoutilizzate o degradate